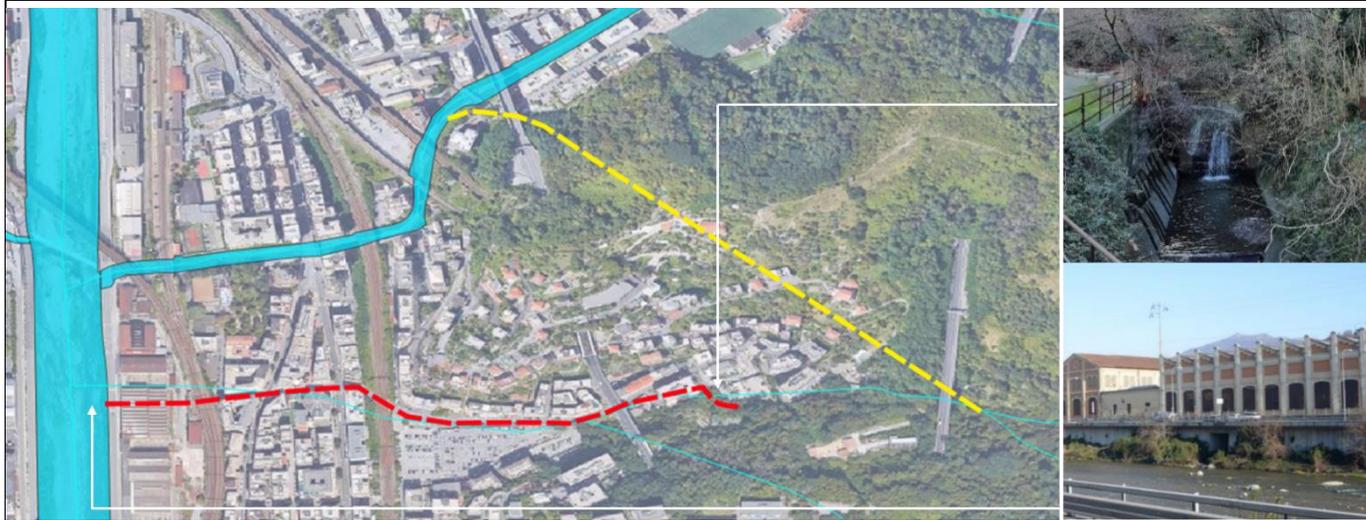




COMUNE DI GENOVA



Servizio di Progettazione di Fattibilità Tecnica ed Economica e definitiva (per appalto integrato) nonché del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione delle “Opere di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera”

PROGETTO DEFINITIVO

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Arch. Roberto Valcalda

PROGETTAZIONE:	MANDATARIA: 	MANDANTE: Dott.ssa Claudia Pizzinato
----------------	--	---

RESPONSABILE DELLE INTEGRAZIONI DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE: Ing. Simone Venturini

TITOLO: ARCHEOLOGIA VALUTAZIONE PREVENTIVA RISCHIO ARCHEOLOGICO	 
---	--

CODICE ESTESO ELABORATO:	SCALA:	DATA:
II151F-PD-ARC-R001_1		10/2022
	NOME FILE:	
	II151F-PD-ARC-R001_1.docx	

ELABORAZIONE PROGETTUALE: Ing. SIMONE VENTURINI Ordine degli ingegneri Della Provincia di Verona N. A2515	REVISIONI					
	REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
	0	07/2022	Emissione	C.PIZZINATO	C.PIZZINATO	S.VENTURINI
	1	10/2022	Revisione	C.PIZZINATO	C.PIZZINATO	S.VENTURINI



INDICE

	<u>Pag.</u>
1. PREMESSA	1
1.1 Scopo della valutazione archeologica preventiva	2
1.2 Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate.....	2
2. ATTIVITÀ IN PROGETTO	4
3. GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO	6
4. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO	10
5. L'ANALISI TOPONOMASTICA.....	15
6. ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	16
7. LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA.....	28
8. FOTOINTERPRETAZIONE	32
9. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	38
10. VALUTAZIONE DI INDICI DI RISCHIO	53
10.1 Premessa Metodologica.....	53
10.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto e relativo.	54
11. BIBLIOGRAFIA.....	55
12. ALLEGATI.....	57
12.1 Autorizzazione della Soprintendenza Archeologica	57



INDICE DELLE FIGURE

	Pag.
Figura 1-1: Bacino del Torbella (in rosa), del Maltempo naturale (in verde) e artificiale (in giallo). La freccia indica qualitativamente la nuova galleria scolmatrice	1
Figura 2- Andamento dei torrenti oggetto d'intervento su CTR.	4
Figura 3- Stralcio del piano di Bacino. Ambito 13/2 Torrente Polcevera.	5
Figura 4- Il tracciato dello scolmatore (in giallo).	5
Figura 5- Carta Geologica d'Italia (fig. 213-230 "Genova", Carta 1:50.000 dell' I.G.M.). L'area oggetto d'intervento ricade nell'ambito dell'unità tettonica di Montanesi (MTE).	6
Figura 6- Schema tettonico dell'area Genovese (da Capponi e Crispini, 2008b; scala grafica).	8
Figura 7- Anonimo. Veduta della città di Genova e sue fortificazioni con le valli vicine, 1800.	28
Figura 8- Carte géométrique de la ville et desenvirons de Gene: ou on voit l'expédition des Imperiaux et Piémontois contre le Genoïs et leurs alliez avec les differents postes, retranchements, attaques, déffenses, et mouvements de deux parties, le tout deffinesur le lieux, et de la maniere la plus exacte dans l'année 1747.	29
Figura 9- ASTo "Tipo dimostrativo della sponda della Polcevera, dal Boschetto al Mare.." 1817 (Sezione Corte- carte topografiche e disegni - 339/1).....	30
Figura 10- ASGe. 1887-1889. "Rivarolo – Deposito locomotive di Sampierdarena" (www.Topographia.it, "officine di Rivarolo" Foglio I/1/271).	31
Figura 11- Volo del 1943. In rosso l'area oggetto d'intervento.	32
Figura 12- 1951. Val Polcevera volo alta quota. In rosso l'area d'intervento.	33
Figura 13- 1981 Val Polcevera Volo alta quota. In rosso l'area d'intervento.	33
Figura 14- Val Polcevera Google Earth 2003. In rosso l'area d'intervento.	34
Figura 15- Rivarolo nei primi anni Venti del Novecento (Lamponi M. 1983).In rosso cerchiato il chiostro della Certosa.	35
Figura 16- Il centro di Certosa - Rivarolo Oggi (immagine Google Earth 3D) In rosso il chiostro della Certosa.	35
Figura 17- Ponte sul Torbella negli anni Venti del Novecento (Lamponi M. 1983).	36
Figura 18- Ponte sul Torbella. Ampliamento della carreggiata nel 1934. (Lamponi M. 1983).	37
Figura 19- Colle del Castelluccio con le strutture dell'antico castello dei Fieschi. A destra lo stato attuale (Lamponi M. 1983, Google Earth 3D).	37
Figura 20- Area oggetto della ricognizione e numeri di riferimento delle foto.	38
Figura 21- Tratto terminale del Torbella a valle del ponte carrabile.	39
Figura 22- Argine in sponda destra del torrente Torbella.	40
Figura 23- Torbella. Argine in sponda Sinistra.	40
Figura 24- Arcata interna e spalla sinistra del ponte sul Torbella.	41
Figura 25- Particolare del corpo centrale del muro di spalla sinistra del ponte sul Torbella.	41
Figura 26- Pila centrale del ponte carrabile sul Torbella. Rostro centrale in cemento a monte.	42
Figura 27- Ponte della Ferrovia fotografato dalla salita di Passo Torbella.	42
Figura 28- Palazzo Fieschi fotografato dalla fine di Passo Torbella.	43
Figura 29- Ponte ferroviario Novecentesco.	43
Figura 30- Argine sinistro del torrente su cui è stata edificata la rampa per raggiungere Palazzo Fieschi. Panoramica.	44
Figura 31- Argine sinistro del torrente su cui è stata edificata la rampa per raggiungere Palazzo Fieschi. Cerchiate in rosso le chiavi a bolzone.	44
Figura 32- Residui della gettata di calcestruzzo a protezione dell'argine.	45



Figura 33- Il muro di contenimento su cui sembra sia stata costruita la rampa di Passo Torbella.	46
Figura 34- Rampa d'accesso all'alveo.	46
Figura 35- Particolare del ponte della ferrovia con pile foderate in arenaria.	47
Figura 36- Ponte del viadotto autostradale. Area d'innesto dello scolmatore.	47
Figura 37- Tracciato del rio tombinato in corrispondenza della chiesa.	48
Figura 38- Attività di ripristino della copertura del rio Maltempo in corso.	48
Figura 39- Parte sommitale di Via Piombelli. Baracche intorno al pilone dell'autostrada.....	49
Figura 40- Via Piombelli. Curva dalla quale parte il sentiero di mezza costa che porta ai campi coltivati del colle del Maltempo.	49
Figura 41- Rudere documentato durante la ricognizione.....	50
Figura 42- Corso del torrente tra la vegetazione nei pressi del punto di innesto del canale scolmatore. ...	50
Figura 43- Salita al garbo. Strada che conduce in località Perpetua.....	51
Figura 44- Edificio centrale sul poggio in località Perpetua.	51
Figura 45- Panoramica della valle del Maltempo dal colle in località Perpetua.	52



1. PREMESSA

Il Comune di Genova ha affidato alla Scrivente la Progettazione di Definitiva delle “Opere di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera”. Una delle soluzioni che hanno mostrato più interesse della Stazione Appaltante è stata quella che consentirebbe la risoluzione delle criticità idrauliche del rio Maltempo tramite la realizzazione di una galleria scolmatrice, la quale raccoglierebbe tutte le acque provenienti dalla parte non antropizzata e di monte del bacino, collettandole nel tratto terminale del t. Torbella.

Dal momento che tale corso d’acqua soffre già di per sé di problematiche di insufficienza idraulica delle sponde, nell’ambito del presente progetto viene studiato un intervento di sistemazione idraulica dello stesso, data la previsione dell’incremento della portata di progetto a causa dell’immissione della galleria scolmatrice. Tale intervento si basa sull’abbassamento e riprofilatura del fondo dell’alveo del t. Torbella, aumentandone la pendenza media di questo tratto in modo da eliminarne la tendenza al sovralluvionamento sulla base di un’analisi che valuta anche gli effetti che la nuova configurazione determina sul trasporto solido. Inoltre, per risolvere criticità locali dovute all’effetto di rigurgito a monte di ponti con pila centrale in alveo, si prevede contestualmente la sostituzione di alcune opere che è possibile ricostruire con un’unica campata e senza disturbare il deflusso delle portate in alveo. In questo modo, risulterebbe possibile, dunque, contenere nell’alveo la portata di progetto incrementata dalla galleria scolmatrice del rio Maltempo.

La risoluzione delle criticità idrauliche del rio Maltempo per mezzo della realizzazione della galleria scolmatrice e la verifica che un adeguato intervento di sistemazione idraulica risolva le criticità anche del t. Torbella consentirebbe di prevedere interventi locali e poco invasivi per adeguare idraulicamente il tratto tombato di valle del rio Maltempo, il quale sarebbe sgravato delle portate prodotte nella parte di monte del bacino e sarebbe in grado di far defluire la portata di progetto prodotta in quello di valle.

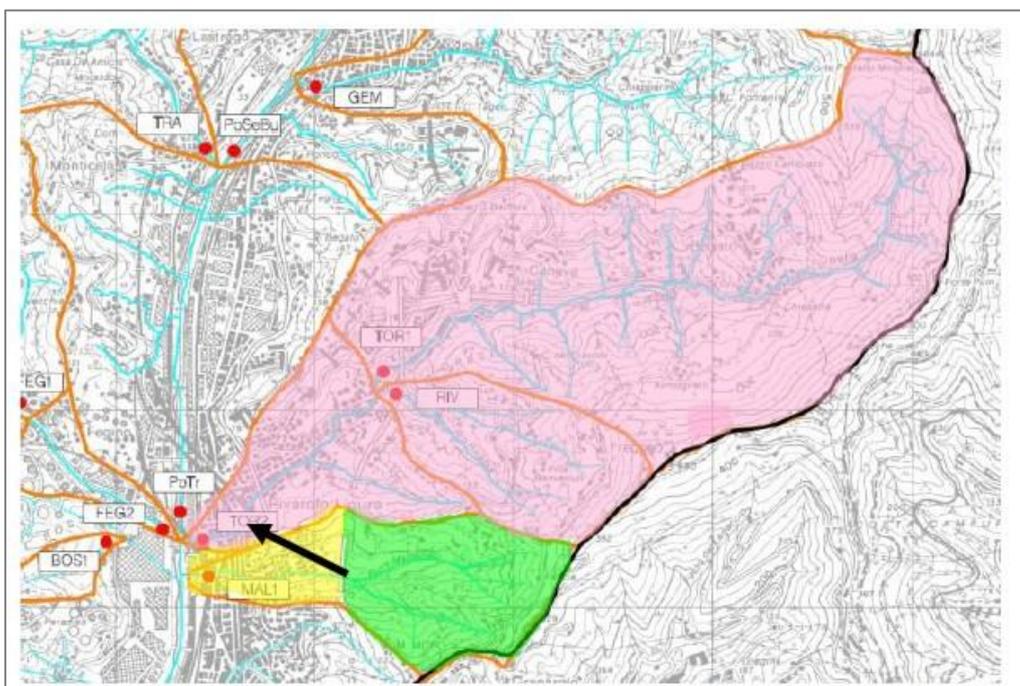


Figura 1-1: Bacino del Torbella (in rosa), del Maltempo naturale (in verde) e artificiale (in giallo). La freccia indica qualitativamente la nuova galleria scolmatrice



Oggetto della presente Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico sono:

- l'adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del Rio Maltempo mediante la realizzazione di una galleria scolmatrice destinata a far defluire le acque nel torrente Torbella;
- la risoluzione delle criticità idrauliche presenti nel tratto tombinato del Rio Maltempo e in quello terminale del torrente Torbella, a valle della confluenza con la galleria.

1.1 Scopo della valutazione archeologica preventiva

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs. 50/2016, art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni o depositi archeologici e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente per la zona, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

1.2 Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate

Nell'ottica degli obiettivi prima indicati e al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento più ampio e indispensabile per la comprensione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche del territorio, si è definito come ambito di studio la valle del Polcevera ed in particolare, l'area comprendente i quartieri genovesi di Certosa-Rivarolo, del Garbo e di Granarolo sulla sponda sinistra orografica del torrente Polcevera, di Fegino e Campi sulla sponda opposta.

Il censimento delle attestazioni archeologiche ad oggi note è stato svolto con particolare attenzione al territorio e agli abitati sorti nella bassa val Polcevera, facendo riferimento alle poche ricerche archeologiche svolte nel corso degli anni in corrispondenza del fondovalle e agli studi prodotti dai cultori di storia locale in riferimento ai quartieri sopracitati parzialmente verificati grazie ad indagini d'archivio e alla ricognizione sul campo.

A livello bibliografico la loro raccolta è stata effettuata procedendo con lo spoglio completo dei dati presenti nelle pubblicazioni disponibili, dell'archivio della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, delle segnalazioni ed identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (per i quali si rimanda alla bibliografia). Ulteriori elementi sono stati acquisiti effettuando, nell'area interessata dall'opera, una ricognizione archeologica di superficie, integrata solo parzialmente dall'analisi della fotografia aerea, poco utile date le caratteristiche dell'area. Sono inoltre stati consultati online l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova, al fine di ricercare eventuali carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione. Si è proceduto all'analisi dei toponimi significativi, soprattutto per il settore interessato dall'opera e, infine, si sono dimostrate utili le fotografie scattate nei primi anni del Novecento consultate sui volumi di storia locale.

La consistenza e la tipologia dei dati raccolti hanno consentito di effettuare una ricostruzione macroscopica del popolamento in antico della bassa val Polcevera, di cui si è accertata una



frequentazione a partire dall'epoca pre-protostorica, in un quadro generale di dinamiche insediative che nei secoli è parso influenzato dall'andamento del torrente, dalla viabilità verso l'entroterra e dallo sviluppo della città e delle sue fortificazioni. I dati ottenuti hanno consentito di ipotizzare una presenza solo indiziaria di resti archeologici che, anche in assenza di dati puntuali, non ha autorizzato ad escluderne a priori la sussistenza. Analogamente alla maggior parte delle aree liguri il loro numero risente della non sistematicità dei metodi di raccolta, principalmente legati a interventi di archeologia d'urgenza, divenuti però più frequenti e puntuali solo a partire dal secolo scorso. L'elaborazione complessiva delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo.



2. ATTIVITÀ IN PROGETTO

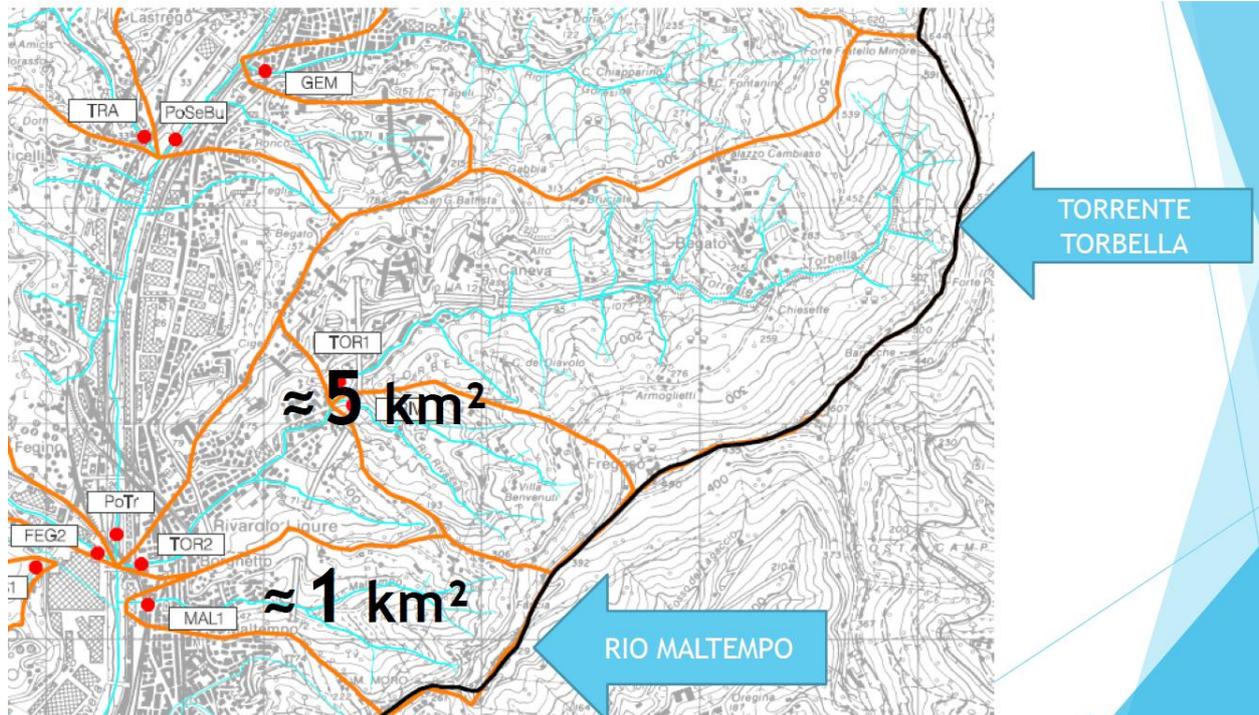
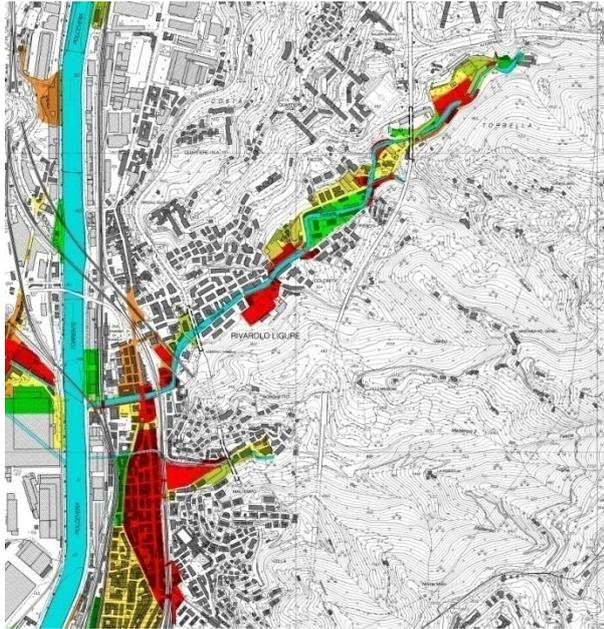


Figura 2- Andamento dei torrenti oggetto d'intervento su CTR.

Il progetto prevede la realizzazione di una galleria con funzione di scolmatore del rio Maltempo che intercetti il rivo a monte del viadotto autostradale e permetta di convogliare le acque nel rio Torbella. La galleria sfocerebbe nel tratto terminale del rio Torbella il cui alveo sarebbe oggetto di scavo e riprofilatura, mentre i parapetti degli argini verrebbero rialzati da 20 a 40 cm per tutto il tratto del torrente che attraversa il quartiere di Rivarolo a cielo aperto.

Ulteriori lavori di rimozione delle principali interferenze attualmente presenti nella parte tombinata del rio Maltempo permetteranno di aumentarne la capacità idraulica. Queste opere, secondo le valutazioni preliminari sopra sintetizzate, l'introduzione della galleria scolmatrice unita alle opere di riprofilatura e sistemazioni spondali nel tratto terminale del Torbella, consentirebbe di mitigare, se non eliminare totalmente, il rischio idraulico attualmente previsto dal piano di bacino. Le attività di scavo riguarderebbero, dunque, le aree di ingresso e sbocco della galleria e il greto della parte terminale del torrente Torbella.



FASCE FLUVIALI:		NORME DI ATTUAZIONE
	FASCIA A	Art. 15, c. 2
	FASCIA A*	Art. 15, c. 4-bis
	FASCIA B	Art. 15, c. 3
	FASCIA B* (Aree storicamente inondate in tratti non indagati o con indagini non sufficienti)	Art. 15, c. 4-bis
	FASCIA B (aree a minor pericolosità ai fini dell'espressione del parere ex art. 15, comma 3, lettera a)	Art. 15, c. 3, lettera a
	FASCIA C	Art. 15, c. 4
	FASCIA C (Aree storicamente inondate in tratti indagati)	Art. 15, c. 4
	FASCIA C (Aree storicamente allagate)	Art. 15, c. 4
	Alveo a cielo aperto	Art. 13
	Alveo tombinato	Art. 13
	Proiezione dei viadotti	
	Limite del bacino	

Figura 3- Stralcio del piano di Bacino. Ambito 13/2 Torrente Polcevera.

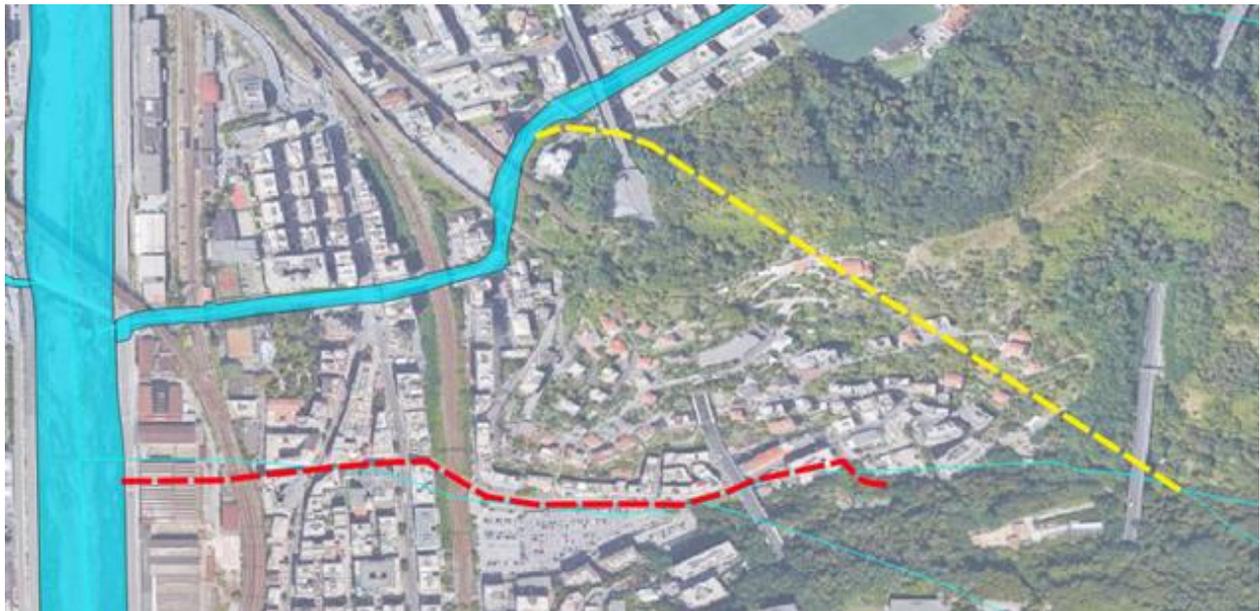


Figura 4- Il tracciato dello scolmatore (in giallo).

c_d969.Comune di Genova - Prot. 22/11/2022.0445245.E



3. GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO¹

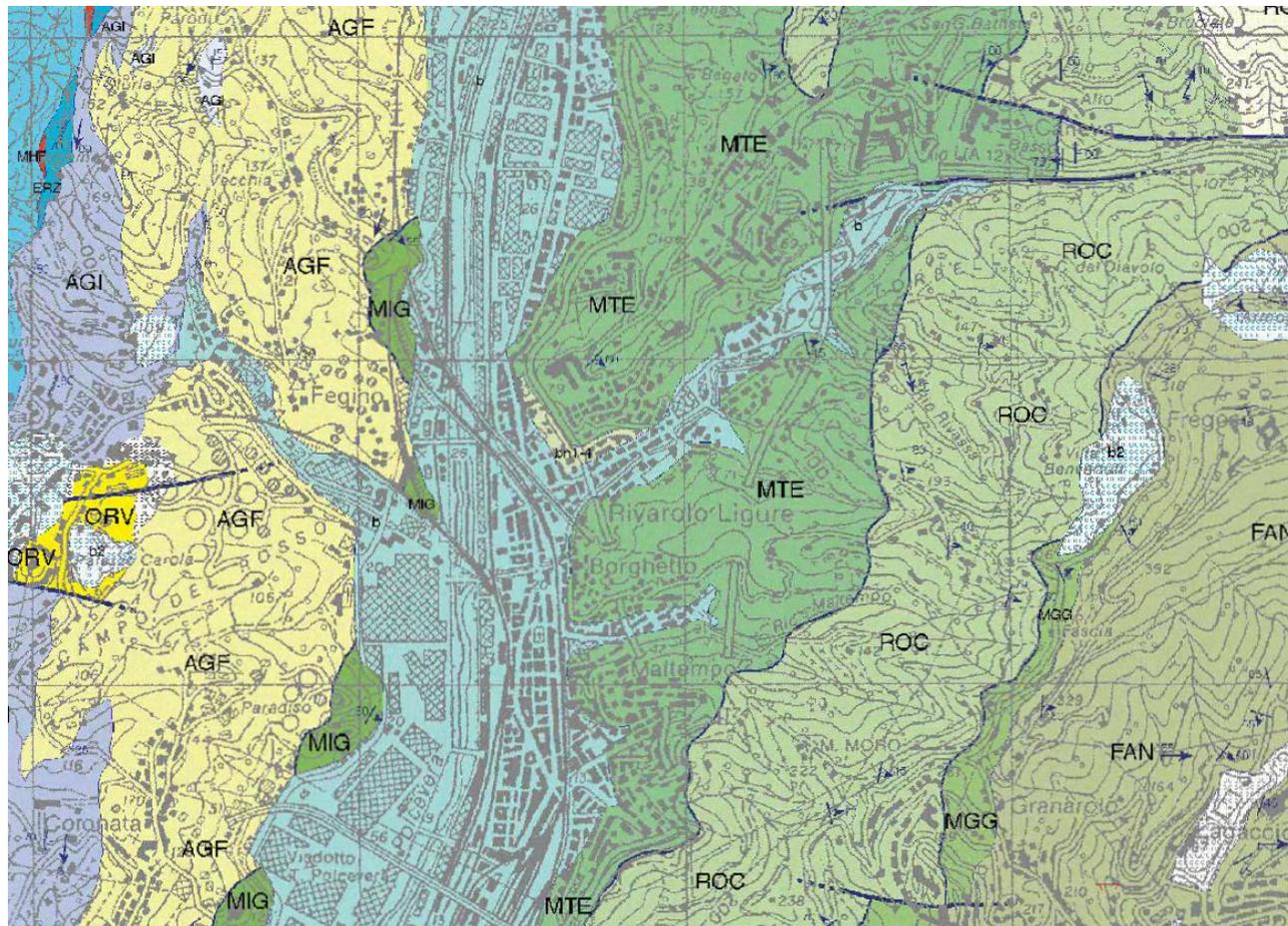


Figura 5- Carta Geologica d'Italia (fig. 213-230 "Genova", Carta 1:50.000 dell' I.G.M.). L'area oggetto d'intervento ricade nell'ambito dell'unità tettonica di Montanesi (MTE).

L'area in esame si inserisce in un settore di grande complessità strutturale che rappresenta un'area di transizione tra la catena alpina e quella appenninica; essa, infatti comprende unità delle Alpi liguri che sono state dapprima coinvolte nell'evoluzione alpina a livelli più o meno profondi e che, successivamente, sono state interessate da una tettonica attribuibile all'evoluzione appenninica. Le Alpi liguri costituiscono la terminazione meridionale delle Alpi occidentali e sono costituite da un impilamento complesso di unità tettoniche le cui caratteristiche litostratigrafiche e strutturali riflettono l'evoluzione geodinamica di questo settore di catena; tale evoluzione inizia con le fasi di riftinge di spreading triassico-giurassiche, che determinano l'individuazione del bacino oceanico Ligure-Piemontese, tra i margini continentali assottigliati

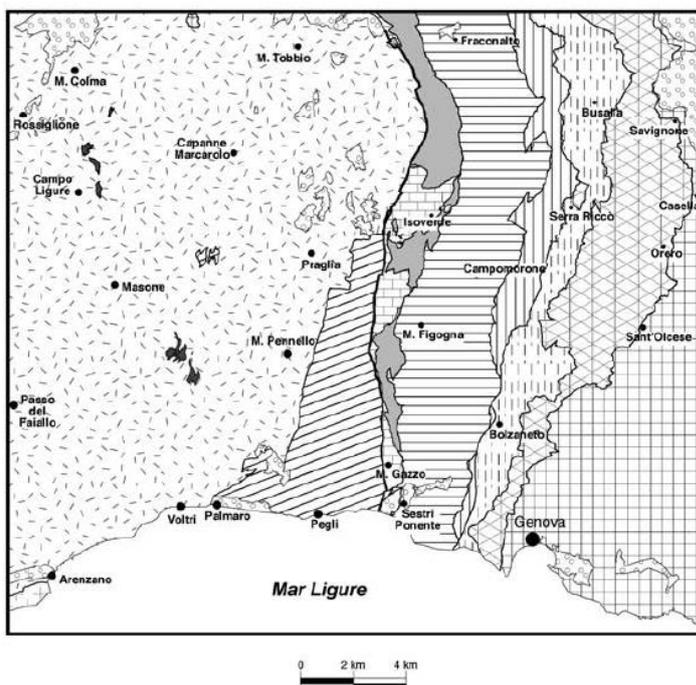
¹ La relazione del presente capitolo si basa sui lavori di Stringa P. 1979; Marchi P. (a cura di) 1979; Meriana G. 1993.



delle placche europea ed apula. A partire dal Cretaceo, l'inversione dei movimenti relativi determinano la convergenza dei margini e la subduzione di litosfera oceanica, fino alla chiusura del bacino Ligure-Piemontese e, successivamente, la collisione continentale e l'esumazione delle unità subdotte. Le Alpi liguri sono quindi caratterizzate dalla sovrapposizione di unità di crosta oceanica e di mantello, rappresentate dall'Unità Figogna, Palmaro-Caffarella, Cravasco-Voltaggio e Voltri, riequilibrate a differenti profondità, e quindi a diverse condizioni di pressione e temperatura, per gradienti termici da bassi a molto bassi. La similitudine nell'evoluzione tettono-metamorfica indica che alle unità di crosta oceanica sono state precocemente associate unità le cui caratteristiche litologiche suggeriscono derivazione da un margine continentale, rappresentate dalle Unità Gazzo-Isoverde e Angassino-Terma. Queste unità sono state esumate e accavallate le une sulle altre e sull'avampaese europeo che, nell'area genovese, è rappresentato dalla poco estesa unità di Arenzano. Le unità costituite da flysch (Unità Antola, Unità Ronco, Unità Montanesi e Unità Mignanego) sono non metamorfiche o di basso grado metamorfico, il che indica che durante l'orogenesi alpina sono rimaste sempre a livelli strutturali piuttosto superficiali. Queste unità sono a loro volta accavallate sulle unità di grado metamorfico più elevato.



SCHEMA TETTONICO



	Depositi tardo- e post-orogenici		Unità tettonometamorfica Cravasco - Voltaggio
	Unità tettonica Antola		Unità tettonometamorfica Gazzo - Isoverde
	Unità tettonica Ronco		Unità tettonometamorfica Palmaro - Caffarella
	Unità tettonica Montanesi		Unità tettonometamorfica Voltri
	Unità tettonica Mignanego		Unità tettonometamorfica Angassino - Terma
	Unità tettonometamorfica Figogna		Unità tettonometamorfica Arenzano

Figura 6- Schema tettonico dell'area Genovese (da Capponi e Crispini, 2008b; scala grafica).

In particolare, l'area oggetto d'intervento ricade interamente all'interno di un territorio caratterizzato dagli affioramenti dell'unità tettonica di Montanesi e comprende argilliti consistenti in torbiditi a metamorfismo di anchizoma costituite da argilliti emipelagiche e argilliti siltose nere, solo raramente policrome, in strati da centimetrici a pluri-decimetrici, con intercalazioni di arenarie siltose fini laminate, grigie, di spessore da centimetrico a pluri-centimetrico.

Sono presenti numerose vene di quarzo di spessore centimetrico. Le superfici di laminazione risultano lisce, con ossidazione superficiale e sviluppo di patine limoso-argillose. La stratificazione raramente appare poco disturbata e dove questo si verifica le giaciture sono vergenti mediamente verso E. Localmente si osserva una pseudo-stratificazione indotta da pieghe isoclinali strizzate a piccolo raggio con interruzione della continuità degli strati arenacei, sempre con immersione verso i quadranti orientali e vergenza mediamente verso W; tali strutture potrebbero essere indotte da fenomeni di trascinamento legati a piani di thrust sub paralleli alla stratificazione. Non è presente alcun contenuto paleontologico



significativo: un'età cenomaniana-turoniana è ipotizzabile per analogia con le unità omologhe della Val Lavagna.

Dal punto di vista geomorfologico la valle del Torbella e del Maltempo rientrano nell'area occupata dal bacino del torrente Polcevera. Questo sottende una superficie complessiva pari a circa 138 km² e raggiunge la sua quota massima sul livello del mare in corrispondenza della vetta del monte Taccone (1.113 m). Il torrente Polcevera trae origine dalla confluenza del torrente Verde con il torrente Riccò, nei pressi di Pontedecimo, e l'asta principale scorre con andamento meridiano per 22 km, sfociando in mare in prossimità di Cornigliano. La Val Polcevera è dominata dalle successioni di argilloscisti, argilliti ed unità flyschoidi, che determinano morfologie morbide sebbene caratterizzate da versanti ripidi. Il reticolo idrografico è poco gerarchizzato, anche per l'elevata acclività dei versanti. L'elevato spessore delle coltri di alterazione, che supera localmente i 15 metri, ma presenta valori medi di 2-4 m, è facilmente inciso da rii minori e canali di ruscellamento temporaneo, con scarpate in erosione che possono raggiungere i 6-7 metri di altezza; tuttavia data l'intensa copertura vegetale non si evidenziano testate in arretramento e significativi fenomeni di erosione accelerata. Il fondovalle è sostanzialmente pianeggiante sebbene quasi interamente antropizzato e modificato dai rilevati ferroviari e stradali realizzati sulla sponda orientale e dalle spianate dell'area industriale ubicata sulla sponda occidentale. L'alveo di esondazione del fiume è interamente contenuto entro le scarpate morfologiche, completamente rettificate e rivestite da muri. Questo vale anche per il tratto finale dei due affluenti oggetto d'intervento che nascono sulle pendici soprastanti Rivarolo e Certosa caratterizzate da un paesaggio rurale terrazzato ormai in rovina e spesso coperto dalla vegetazione boschiva incolta. Le pendenze minori in prossimità delle vallecole del Maltempo e del Torbella sono sfruttate dagli antichi percorsi principali quali Via al Garbo e Salita al Garbo, che permettono il collegamento dei centri a margine del Polcevera con gli abitati rurali presenti sulle vette e lungo i percorsi di mezzacosta che sfociano nelle connessioni principali che si snodano sui crinali. In generale il territorio risulta oggi caratterizzato dalla vegetazione del bosco misto di latifoglie nelle aree di fondovalle prossime al reticolo idrografico e da coltivi in abbandono che presentano ampie zone in particolare destinate a vigneti e coltivazioni agricole che costituivano la vocazione produttiva agricola prevalente.



4. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

La val Polcevera è stata oggetto in diverse occasioni di indagini archeologiche approfondite che hanno riguardato, in particolare, l'alta valle e le vie di valico con il Piemonte. Il ritrovamento archeologico di maggior rilievo è stato la tavola del Polcevera contenente la *Sententia Minuciorum*, che ha favorito un'ampia veduta retrospettiva sulle caratteristiche del *pagus* preromano nel territorio appenninico tipico delle aree a ridosso del torrente. Questo documento del II secolo a.C. ha permesso di recuperare diversi aspetti delle comunità liguri protostoriche e ricostruire parzialmente la loro organizzazione territoriale in funzione della viabilità dettata dalla valle formata dal torrente.

In generale, le più antiche attestazioni di frequentazione antropica della città di Genova sono state documentate in occasione delle opere di costruzione della metropolitana di Brignole e dei carotaggi profondi svolti nell'area di Piazza della Vittoria², in prossimità della foce del torrente Bisagno, l'altro grande corso d'acqua a regime discontinuo che detta il confine cittadino a Levante. Per la valle del Polcevera le fasi più antiche della preistoria restano pressoché ignote e attestate da ritrovamenti sporadici come la punta di freccia di selce del Neolitico medio proveniente dalle alture sopra Begato, sullo spartiacque tra Polcevera e Bisagno³. Tuttavia si tratta di reperti decontestualizzati dispersi in contesti montani e lungo le vie di valico che testimoniano l'ampio raggio degli spostamenti dei primi abitanti della valle e la loro profonda conoscenza del territorio.

Durante le successive fasi dell'età del Bronzo e del Ferro lo sviluppo di attività culturali complesse e di scambio su vasta scala, con l'appropriazione e controllo del territorio portò alla nascita di forme di gestione del territorio specializzate, di cui abbiamo corrispettivo archeologico nei castellari.

Infatti, tra il X ed il VI/V secolo a.C. in Liguria sono noti questi abitati d'altura posti in posizione difficilmente accessibile, caratterizzati da ampie visuali sul territorio circostante e posizionati lungo crinali di valico adatti al controllo della costa e del fondovalle. Presentano strutture in pietrame a secco e aggeri, hanno dimensioni piuttosto limitate e sono probabilmente funzionali al presidio di ampi tratti di territorio come dimostra l'esempio di Sestri Ponente. Durante l'età del Ferro e all'alba della romanizzazione la val Polcevera doveva dunque presentarsi come un'area ancora coperta per grandi tratti da boschi alternati ad aree coltivate a frumento, vigneti oppure sfruttate per la pastorizia. Le tribù liguri stanziato sulla costa e nelle aree dell'entroterra maggiormente favorevoli all'insediamento gestivano il territorio e la viabilità tramite siti d'altura strategici di cui tuttavia si hanno corrispettivi archeologici pressoché nulli.

Nel corso del III secolo a.C. Genova entra nell'orbita romana diventando dapprima centro logistico per le spedizioni durante le guerre puniche, poi base per quelle di sottomissione delle tribù liguri⁴.

Per questa fase, diventano più consistenti i ritrovamenti archeologici e a questi si aggiungono molti toponimi prediali, anche di antica origine. La vitalità dell'abitato genovese in epoca romana è attestata principalmente dai ritrovamenti effettuati nell'area del Porto (scavi del Portofranco e dell'acquario di Genova⁵) e dalle ricerche svolte nel centro storico (scavi di Piazza delle Erbe e del *castrum*⁶). La valle del

² Melli P. 2014.

³ Melli P. 2017, p. 34.

⁴ Gambaro L. 1999.

⁵ Melli P. 1996; Melli P. 2017.



Polcevera diventa strategica per la viabilità di collegamento con Genova caposaldo militare per la penetrazione romana in direzione della pianura padana. Nel 148 a.C. veniva fondata la via Postumia che collegava l'odierno capoluogo ligure con la città di Aquileia sul mar Adriatico, attraversando terreni ancora ostili e appartenenti alle tribù celto-liguri. Il tracciato della via nella valle del Polcevera normalizzava la viabilità stratificata nei secoli e gestita dalle tribù presenti sul territorio. Dal centro di Genova, la via doveva costeggiare il mare fino al promontorio di Capo di Faro, quindi, passando per il *Caput Arenae* piegava a N-O e saliva lungo l'antico percorso medioevale di Salita degli Angeli quindi proseguiva sulla sinistra idrografica del Polcevera passando per Granarolo, i Piani di Fregoso e il valico della crocetta di Begato. Il recente rinvenimento sporadico di una porzione di fibula del tipo Maskenfiebel Allein nella zona tra Via Piani di Fregoso e Via al Forte di Begato potrebbe rappresentare la conferma del passaggio della viabilità lungo la via di crinale⁷. La tavola di Polcevera è uno dei documenti più antichi nel quale viene fatto esplicito riferimento alla via Postumia e al suo tracciato e alle popolazioni che abitavano l'alta valle. Anche i ritrovamenti effettuati nel corso degli anni Settanta del Novecento sulle alture di S. Olcese⁸ sembrano legati a filo diretto con il passaggio della viabilità che, probabilmente, presentava una variante rispetto al percorso in sponda sinistra sopra presentato. Infatti, si ipotizza anche l'esistenza di una via alternativa che partendo da Nord e scendendo in direzione del mare, guadagnava la sponda orografica destra del torrente all'altezza dell'attuale Bolzaneto, quindi, proseguiva costeggiando il torrente fino in fondo alla valle. Di questo tratto rimane segnalazione nella Tabula Peutingeriana dove *ad Figlinas*, segnalata al VII miglio da Genova, è identificabile con l'attuale Fegino, sulla sponda opposta del quartiere di Teglia originariamente nota con il toponimo prediale romano di Campo Florenziano. Qui al confine con il quartiere altrettanto antico di Rivarolo trovano sede strutture ecclesiastiche quali la chiesa dell'Assunta di probabile origine Tardo Antica-Alto medioevale, citata in testi del 1050 d.C. avente oggi fattezze Seicentesche e la chiesuola romanica diruta in prossimità del complesso di Santo Stefano delle Fosse. A Rivarolo non sono noti ritrovamenti archeologici anteriori al Medioevo. Il paesaggio in epoca tardo antica e medievale è stato ricostruito sulla base dei ritrovamenti archeologici effettuati nei comuni dell'alta valle e agli studi sulla toponomastica e sull'epigrafia. La continuità di vita dell'antica via romana sui colli alle spalle del quartiere è attestata indirettamente dalla citazione in un atto del notaio Lanfranco da Oneglia del 1386 che recita “*loca sive pasagia infrascritta ...posita in Granarolo prope per viam publicam qua itur sursum ad Garbum*” dove si potrebbe leggere la presenza di una via pubblica tra Granarolo e la collina del Garbo in prossimità con l'area oggetto d'intervento. Questa doveva essere inserita in un contesto paesistico caratterizzato da villaggi con una struttura più o meno complessa, modesti aggregati demici e semplici fattorie posizionate a ridosso dei corsi d'acqua. L'avvio di insediamenti monastici posizionati nel settore più basso e pianeggiante della valle favorisce l'occupazione dei terrazzi alluvionali a ridosso del Polcevera mentre, contestualmente, siti fortificati controllano gli assi viari e i singoli distretti territoriali. È in questo contesto dunque che si ritiene abbia origine il centro abitato di Rivarolo posizionato in prossimità dell'intersezione tra la Postumia e la via di valico in direzione di Fegino a Ponente e della città di Genova a levante. Risalgono al XII-XIII secolo gli

⁶ Melli P. 2017.

⁷ Traverso et Alii 2014-2015, pp. 203-220.

⁸ Maggi R. 1992, pp. 87-92.



atti registrati dai notai De Sigestro Angelino e Nepitella Joachino che rimandano alla cessione di terreni nei territori di Riparioli e fanno riferimento sia alla chiesa di San Pietro sia alla presenza di una glarea de Tanatorbella, una delle mulattiere che collegava Rivarolo al Garbo sopracitata⁹. Quest'ultima nominata anche dal Notaio Lanfranco Oneglia nel 1386 in riferimento a terreni posizionati "in Granarolo prope per viam publicam qua itursursum ad Garbum". La centralità di questi borghi nati in corrispondenza della viabilità è rafforzata dalla presenza, già nell' XI secolo, dell'ospitale per i viandanti di S. Biagio, una modesta costruzione adibita a ricovero di ammalati e pellegrini istituita nel 1178 dai nobili Leccavela nella località ora chiamata Borghetto, quindi nei secoli successivi, dall'insediamento nell'area delle principali famiglie nobili genovesi con ville e strutture fortificate a difesa degli interessi dei propri clan famigliari e contestualmente strategici avamposti in difesa del centro Genovese. Il palazzo dei Fieschi sul rio Torbella e il soprastante castello, edificato sulla collina dal toponimo significativo di Castelluccio, controllavano la bassa valle del Polcevera.

La fondazione nel XIII secolo della Certosa con la chiesa dedicata a S. Bartolomeo voluta dalla famiglia Di Negro e gestita dai Certosini dell'ordine di S. Brunone contribuì all'ampliamento del centro abitato rivarolese.

Così il Giustiniani descriveva Rivarolo e le colline circostanti nel Cinquecento:

«... discendendo tuttavia verso il mare, e, lasciando il fiume da ponente, si dà in la pieve di Riparolo, che contiene prima: il borgo, nominato Riparolo soprano, con cinquanta case; contiene il borgo, nominato Riparolo sottano, con cinquanta, e un territorio, nominato la costa di Riparolo, con trentotto, celebrata per la bontà de' vini. ... e la villa di Beghè col territorio di Fregoso: in Beghè sono quaranta fuochi di paesani ed una casa di cittadini; ed in Fregoso sono cinque o sei case de' signori Fregosi. Ed è in questo territorio il monastero di Cartusiani di bella fabbrica e con belle possessioni. Vi è eziandio la villa del Garbo, con sedici case di cittadini, e quattro di villani.»

(Agostino Giustiniani, Annali della Repubblica di Genova, 1537)

Sulle colline soprastanti vi era il borgo del Garbo dove ai tempi dell'annalista Giustiniani si contavano "sedici case di cittadini e dieci di paesani" sorte intorno alla chiesa di S. Maria del Garbo citata per la prima volta in un registro ecclesiastico nel 1365 e fondata, secondo la tradizione, in luogo del punto di ritrovamento di un'immagine della sacra famiglia all'interno di un buco (garbo in genovese) praticato in un vecchio castagno. Le colline del Maltempo e le pendici del Garbo erano dominate da boschi di castagni e querceti coltivati dagli abitanti mentre l'area dei campi di Fregoso a Granarolo (campi felegosi) doveva essere un'area pianeggiante caratterizzata dalla presenza di abbondanti piante di felce che diedero il nome alla località. Lungo la via diretta a Begato, sulla collina soprastante la chiesa di S. Maria dell'Assunta, nel 1612, in un terreno acquistato dagli Spinola, i frati francescani edificarono il convento di N.S. della Misericordia, con annesso ospedale, poi divenuto nel 1862 sede dell'Ospedale Celesia.

Le alterne vicende politiche che portarono le famiglie genovesi a contendersi il potere videro la demolizione del castello dei Fieschi, di cui rimangono immagini di repertorio che ne immortalano i muri di contenimento oggi andati distrutti. La villa, sopravvissuta, divenne successivamente sede del Comune.

La prossimità di questa parte della valle ai valichi per l'accesso al centro città comportarono il susseguirsi di battaglie combattute sulle alture tra il Garbo e Granarolo, come quella condotta contro i Francesi nel XVI secolo e contro gli Austriaci due secoli dopo. Nel XVI secolo l'evoluzione militare con l'impiego

⁹ Lamponi M. 1975.



massiccio di armi a lunga gittata rese impellente la creazione di una nuova cinta fortificata di maggior respiro, che comprendesse al suo interno non solo il centro storico, ma anche i nuovi abitati ormai parzialmente inglobati ad esso. Le mura, edificate nella prima metà del XVII secolo, furono costruite sfruttando il crinale che separa la val Polcevera dalla città comprendendo all'interno il quartiere di San Teodoro e Granarolo. Qui venne aperta una porta che permetteva di raggiungere Rivarolo e Certosa passando per il colle del Garbo. Il fondovalle (attuali Vie Canepari - Fillak) tra il Cinquecento e il Seicento era occupato da mulini e canalizzazioni costruite per l'irrigazione dei campi. Nel corso del Settecento si diede avvio alla costruzione della strada di fondovalle voluta dal Doge Cambiaso che comportò l'inizio della trasformazione del quartiere nella sua attuale conformazione. Nel 1800 la discesa delle truppe napoleoniche pose fine alla plurisecolare storia della Repubblica di Genova. Con il dominio francese e le nuove suddivisioni amministrative, Rivarolo divenne un comune autonomo, che in origine comprendeva anche la frazione di Murta, passata al comune di Bolzaneto nel 1869.

Verso la metà dell'Ottocento, con l'arginatura del torrente e la costruzione della ferrovia ebbe inizio lo sviluppo industriale della Valpolcevera, che ne determinò anche un grande sviluppo demografico, urbanistico e viario. La crescita urbanistica, divenuta impetuosa soprattutto a partire dalla fine dell'Ottocento ha modificato significativamente la topografia della cittadina, con la costruzione di numerose abitazioni, insediamenti industriali e infrastrutture stradali e ferroviarie in aree in precedenza agricole, con la totale urbanizzazione dell'area compresa tra il nucleo antico di Rivarolo e la frazione di Certosa. Tra le innumerevoli demolizioni avvenute per far spazio alla modernizzazione dell'area si segnala quella del mulino della Pietra in uso ai certosini e l'interramento dei bedali che alimentavano la vita produttiva della valle in epoca pre-industriale. Nel 1859 fu inaugurata la stazione ferroviaria e nel 1862 nei locali del soppresso convento di N.S. della Misericordia entrò in funzione l'ospedale Celesia, la prima struttura sanitaria moderna della val Polcevera. L'aumento della popolazione e lo sviluppo industriale resero insufficiente la vecchia viabilità settecentesca, per cui furono aperte nuove strade più ampie, utilizzando anche in parte i terreni che prima della costruzione dell'argine facevano parte del greto del torrente Polcevera¹⁰.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento furono costruiti la strada consorziale lungo l'argine e il ponte sul Polcevera, che collegava Rivarolo con Fegino e Borzoli, premessa allo sviluppo urbanistico delle aree sulla sponda destra del torrente, all'epoca ancora sotto la giurisdizione del comune di Borzoli. Nel 1926 Rivarolo entra a far parte, insieme ai comuni della Val Bisagno, della cosiddetta Grande Genova e nello stesso periodo lo sviluppo urbanistico e residenziale in direzione delle colline del Celesia, del Garbo e di Granarolo comportano la creazione di nuove strade carrabili e la pianificazione urbana di queste aree. Negli anni Trenta del Novecento l'ampliamento della via carrabile di fondovalle comportò la demolizione delle vecchie case che formavano il rione del Borghetto, ai piedi della collina del Castelluccio con l'ampliamento del ponte sul Torbella. L'espansione edilizia nelle zone collinari è proseguita anche nel secondo dopoguerra. Negli anni Sessanta nell'area oggetto d'intervento cominciano i lavori per la creazione del viadotto Torbella e per l'autostrada. Viene demolita e spianata un'area adibita a tiro a

¹⁰ Lamponi M. 1975.



segno a monte di via Piombelli. Infine, risalgono agli anni settanta i quartieri di edilizia popolare denominati Valtorbella e Diamante, chiamati rispettivamente CIGE e Begato.



5. L'ANALISI TOPONOMASTICA¹¹

La toponomastica della bassa val Polcevera appare piuttosto variegata e richiama sia le vicissitudini storiche recenti della valle sia l'antica morfologia del territorio o la tipologia d'uso dello stesso in antico. Il torrente Polcevera viene citato da Plinio come Porcobera¹², quindi, diventato in epoca Medioevale Purcifera/ Pulcifera, sarebbe traducibile in "fiume portatore di trote". L'idronimo Torbella – Turbella appare di più complessa decifrazione, potrebbe derivare dal latino *torbidus* quindi torbido (radice –treb/trob o torb) similmente a diversi torrenti liguri. Viene citato all'interno di atti notarili dell' XI secolo come Tanaturbella, in riferimento alle case edificate nella sua vallecchia. Il toponimo Certosa deriva evidentemente dall'edificio ecclesiastico fondato dai Di Negro, mentre Rivarolo è citato nelle fonti Medioevali di XIII-XVI secolo con il termine di *Riparolium*, probabilmente in riferimento alla prossimità dell'abitato alle sponde del Polcevera. Tra i toponimi significativi che riguardano la viabilità rivarolese appare interessante segnalare Via della Pietra, forse in riferimento al punto dove sorgeva l'antico Mulino della Pietra in uso ai certosini alimentato dall'omonimo rio, e via Castelluccio che conduce alle case sorte sulla collina un tempo occupata dalla struttura fortificata dei Fieschi e demolita nel XIV secolo. Alcune vie del quartiere rimandano alla vita contadina della valle prima dell'industrializzazione come nel caso di Via del Mulino, via dei Molinussi e piani di Fregoso (piani felegosi ovvero occupati dalle felci che crescevano abbondanti nell'area).

La Collina del Garbo deriva il proprio nome dall'evento miracoloso che portò all'edificazione del Santuario, mentre quella di Granarolo rimanda alla famiglia degli Airola che aveva ville e possedimenti in quest'area. Infine, si segnala il toponimo di Villa Rina sulla collina del Maltempo. Questo rimanda alla Villa nobile di XIX secolo demolita per far spazio all'edilizia popolare di metà Novecento.

Molti toponimi infine richiamano le antiche famiglie genovesi che insediarono la zona (dai Fieschi ai Di Negro e Cambiaso) alcune delle quali interpreti di pratiche evergetiche. Infine alcune vie sono state intitolate alla memoria di Sacerdoti e partigiani protagonisti della resistenza durante il secondo conflitto mondiale.

¹¹ Caprini R. 2003; Petracco Siccardi G. 1981 ; Goggi C. 1967; Aproso S. 2001; Olivieri G. 1974.

¹²Plin.nat. hist. III,5,48.



6. ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La schedatura, comprendente tutti i ritrovamenti effettuati nell'area limitrofa a quella di intervento, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico e organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

Numero progressivo:

numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento

Località/via specifica:

precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

Anno:

indicazione di massima dell'ambito cronologico di rinvenimento.

Modalità del rinvenimento:

indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (scavo, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; raccolta programmata di superficie, quando riferita ad interventi di survey; rinvenimento casuale, con specifiche: rinvenimento di superficie; da scasso; da aratura, quando determinata da interventi non mirati e conseguente ad attività di tipo edile o agricolo in genere; non determinata, in assenza di elementi di valutazione).

Tipologia del rinvenimento:

definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria, tomba, necropoli, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).

**Descrizione:**

presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

Cronologia:

segnala l'ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.

Bibliografia:

principali riferimenti bibliografici e/o archivistici.



1. Palazzo Fieschi

Località / via / specifica	Passo Torbella 8-10-12
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia privata
Descrizione	Palazzo edificato dalla Famiglia Fieschi in posizione dominante sulla viabilità di fondovalle e sul lungo Polcevera. Oggi l'edificio, sottoposto a vincolo architettonico, è adibito a scuola dopo essere stato la sede del municipio.
Cronologia	XIII secolo
Bibliografia	-

2. Resti del castello Fieschi.

Località / via / specifica	Via Castelluccio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Immagini d'archivio
Tipologia del rinvenimento	Edilizia militare
Descrizione	La fortezza edificata dai Fieschi sulla cima della collina è stata rasa al suolo nel corso delle guerre tra Guelfi e Ghibellini nel corso del XIV secolo. Della struttura si conservavano, fino ai primi del Novecento, i resti di un muraglione di contenimento della collina. Oggi l'area risulta occupata dalle case di nuova costruzione e dalla boscaglia che ha occultato la presenza di eventuali resti.
Cronologia	XII-XIV secolo
Bibliografia	Archivio SABAP.

c_0969.Comune di Genova - Prot. 22/11/2022.0445245.E



3. Certosa di San Bartolomeo

Località / via / specifica	Rivarolo - Certosa
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia religiosa
Descrizione	La struttura comprendeva la chiesa di S. Bartolomeo, il chiostro Piccolo e il chiostro Grande. Fondata nel 1297 su terreni donati ai monaci certosini dell'ordine di San Brunone dalla famiglia Di Negro presumibilmente sul sedime di un precedente edificio religioso. La struttura venne ampliata nel corso dei secoli ed in particolare tra il XIV ed il XVI secolo. Nel 1798 subì la fine di molti ordini conventuali liguri venendo abbandonata. Nel corso del 1800 fu riaperta la chiesa come parrocchiale, quindi nel corso del XX secolo è stata oggetto di diversi restauri conservativi. La struttura è sottoposta a vincolo architettonico e archeologico n. 070425.
Cronologia	1297
Bibliografia	Descrizione allegata alla documentazione del vincolo.

4. Villa Foltzer

Località / via / specifica	Lungo Torrente Torbella
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia privata
Descrizione	Il Castello Foltzer, situato nei pressi del ponte sul torrente Torbella, ha origine da un edificio adibito a sala da ballo e casa da gioco costruito nella seconda metà del Settecento. Dopo vari passaggi di proprietà intorno alla metà dell'Ottocento fu acquistato dall'allora sindaco di Rivarolo G.B. Cavalieri, che lo fece radicalmente ristrutturare, trasformandolo nel piccolo castello a pianta circolare con torrione centrale che vediamo oggi. Originariamente aveva un ampio giardino che si estendeva fino all'argine del Polcevera. Il "Casino Cavalieri", come era chiamato a quel tempo, per problemi economici del proprietario, fu venduto dopo pochi anni, passando nella proprietà della famiglia Foltzer.
Cronologia	Età moderna
Bibliografia	Lamponi M. 1975.



5. Ospedale di San Biagio

Località / via / specifica	Chiesa del nome di Gesù del Boschetto
Anno	1956-1958.
Modalità del rinvenimento	Demolizione e ricostruzione
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Religiosa
Descrizione	La chiesa del SS. Nome di Gesù del Borghetto è stata costruita tra il 1956 e il 1958 nel luogo dove fino alla fine del XVIII secolo sorgeva l'ospedale con l'annessa chiesa dedicata a San Biagio Citato dalle fonti come <i>Hospitale de Riparolio</i> che il patrizio genovese Opizzo Leccavela aveva fatto costruire nel 1178 in memoria del fratello Ottavio, assassinato per motivi politici.
Cronologia	XII secolo
Bibliografia	Mercenaro G. 1970.

6. Edilizia rurale Tardo Medioevale

Località / via / specifica	Loc. Perpetua, alture di Rivarolo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Edilizia rurale
Descrizione	Complesso in abbandono relativo ad un rustico edificato con tecniche tipiche dell'edilizia rurale ligure tardo medioevale in posizione dominante sul paesaggio.
Cronologia	XVI-XVIII secolo (?)
Bibliografia	-



7. Chiesa della Madonna del Garbo

Località / via / specifica	Madonna del Garbo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Religiosa
Descrizione	L'attuale santuario in epoca medievale era una cappella poi trasformata in chiesa nella prima metà del XIV secolo. L'aspetto attuale deriva da rifacimenti del secolo XVII e da altri più recenti. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 25/10/1933).
Cronologia	Epoca medioevale e post medioevale
Bibliografia	PAASAL

8. Torrente Polcevera

Località / via / specifica	Genova – Val Polcevera
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Dati d'archivio
Tipologia del rinvenimento	Edilizia pubblica
Descrizione	Ritrovamento di resti di un ponte antico durante la costruzione della passerella pedonale in cemento armato in corrispondenza di Via Campi.
Cronologia	XII – XIX secolo.
Bibliografia	Cera G. 2000, pp. 155-156.



9. Abbazia di S. Nicolò del Boschetto

Località / via / specifica	Genova Campi
Anno	XIV secolo
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia religiosa
Descrizione	Una prima cappella fu innalzata nel 1311. Nel 1410 la chiesa fu affidata ai Benedettini. Nel XV secolo l'originaria cappella fu trasformata in chiesa conventuale e aggiunto il grande complesso monasteriale. L'abbazia è sottoposta a vincolo architettonico (DM 11-06-1933).
Cronologia	XIV secolo.
Bibliografia	Mercenaro G. 1970.

10. materiale sporadico di epoca romana

Località / via / specifica	Località Boschetto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Dispersione di materiale fittile tardoantico nei pressi dell'edificio, mentre all'interno è conservato un sarcofago con la figura del Buon Pastore di III-IV sec. di cui non si conosce la provenienza certa.
Cronologia	I – IV secolo d.C.
Bibliografia	Cera G. 2000.

c_0969.Comune di Genova - Prot. 22/11/2022.0445245.E



11. Area dell'ex Mulino della Pietra

Località / via / specifica	Genova - via della Pietra
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia privata
Descrizione	L'area in epoca Medioevale era occupata dai campi e attraversata da beodi e dal Rio della Pietra che alimentava tra gli altri il Mulino della Pietra in uso ai certosini e demolito per il passaggio della linea ferroviaria.
Cronologia	Medioevale
Bibliografia	Lamponi M. 1975.

12. Chiesa di N.S. dell'Assunta di Rivarolo

Località / via / specifica	Genova – Via alla chiesa di Rivarolo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia religiosa
Descrizione	Chiesa parrocchiale citata fin dal 1182. Subì successive trasformazioni nei secoli tra il XV-XVII. Le ultime modifiche alla struttura risalgono al 1870-71. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 25/01/1934).
Cronologia	XII secolo.
Bibliografia	Lamponi M. 1975. PAASAL

c_9969.Comune di Genova - Prot. 22/11/2022. 0445245.E



13. Villa Durazzo-Pallavicini

Località / via / specifica	Genova – Via Pisoni, Via Rossini e Via Vezzani
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Privata
Descrizione	Villa nobiliare appartenuta alla famiglia Durazzo Pallavicini, probabilmente edificata tra il XV e il XVI secolo. L'edificio è sottoposto a vincolo architettonico (DM 05-05-1934).
Cronologia	XV secolo.
Bibliografia	Decreto di Vincolo.

14. Villa Spinola - Pallavicini

Località / via / specifica	Via P. Negrotto Cambiaso
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Privata
Descrizione	Villa Nobiliare di XV secolo appartenuta agli Spinola-Durazzo quindi ai Pallavicini. Sottoposto a vincolo architettonico (DM 10-12-1934).
Cronologia	XV secolo.
Bibliografia	Marchi P. et alii 1984.

c_0969.Comune di Genova - Prot. 22/11/2022.0445245.E


15. Ospedale Celesia

Località / via / specifica	Via Alfredo Ricciotti
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricerca d'archivio
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Religiosa- Pubblica
Descrizione	L'ospedale fu costruito nella seconda metà dell'Ottocento in luogo del convento di N.S. della Misericordia edificato nel XVI secolo.
Cronologia	XVI Secolo.
Bibliografia	Lamponi M. 1975.

16. Villa Rina

Località / via / specifica	Colle del Maltempo
Anno	XIX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricerca d'archivio e Toponomastica
Tipologia del rinvenimento	Villa nobiliare
Descrizione	L'attuale toponimo di Villa Rina presente sulle C.T.R. 1:25000 relativa al quartiere ricorda la presenza di una villa ottocentesca rasa al suolo per l'edificazione degli attuali caseggiati.
Cronologia	XIX secolo
Bibliografia	PAASAL


17. Greto del Polcevera

Località / via / specifica	Area antistante gli Opifici Nazionali
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricerca d'archivio
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Pubblica
Descrizione	Nell'area antistante l'ex complesso degli Opifici poco prima del quartiere del Boschetto erano presenti, secondo autori locali, i resti di un ponte di datazione sconosciuta.
Cronologia	-
Bibliografia	Cera G. 2000.

18. Ponte sul Torbella

Località / via / specifica	Passo Torbella
Anno	XVIII secolo
Modalità del rinvenimento	Ricerca d'archivio-Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Edilizia pubblica
Descrizione	L'attuale ponte sul Torbella è il frutto di diversi rifacimenti, ultimo dei quali l'ampliamento della carreggiata e l'edificazione del marciapiede. La fondazione è da riferirsi al XVIII secolo e nello specifico all'anno di costruzione della strada carrabile della Polcevera.
Cronologia	XVIII secolo
Bibliografia	Lamponi M. 1975. – ASG.



19.Argini del Torbella

Località / via / specifica	Greto del Torbella
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricerca d'archivio - ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Pubblica
Descrizione	Pur mancando dati certi sull'attività di arginatura del torrente si ritiene che questa potrebbe essere avvenuta tra il XVII ed il XVIII secolo. Non si escludono interventi più antichi in corrispondenza del promontorio occupato dal palazzo Fieschi.
Cronologia	XVII secolo
Bibliografia	-

20.Resti strutturali

Località / via / specifica	Collina del Maltempo - Sentiero – deviazione da via Piombelli.
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Edilizia Pubblica
Descrizione	Resti di una struttura, probabilmente funzionale alla canalizzazione e trasporto dell'acqua, è stata documentata durante le ricognizioni sul campo.
Cronologia	XIX secolo
Bibliografia	-

c_0969.Comune di Genova - Prot. 22/11/2022.0445245.E



7. LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA



Figura 7- Anonimo. Veduta della città di Genova e sue fortificazioni con le valli vicine, 1800.

Lo spoglio della cartografia antica, effettuato in maniera sufficiente a chiarire il quadro delle ultime vicende storiche che hanno interessato l'area, è stato svolto consultando online l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova e facendo ricorso alla pubblicazione di Quaini per quanto conservato presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze. La ricerca ha riguardato sia l'esame della cartografia storica geopolitica nota per Genova a partire dalla fine del Seicento, sia le foto d'epoca, che permettono di ricostruire le recenti modifiche alla viabilità riguardanti il ponte sul Torbella. In generale le tavole esaminate contribuiscono alla ricostruzione del paesaggio preindustriale del quartiere di Rivarolo con dettagli interessanti per quanto riguarda le foci dei torrenti Torbella e Maltempo. L'assenza di dettagli nelle aree comprese tra il centro abitato e le colline del Garbo e Granarolo è dovuta principalmente al fatto che questi terreni erano in parte terrazzati e in parte coltivati a bosco, tendenzialmente privi di strutture.

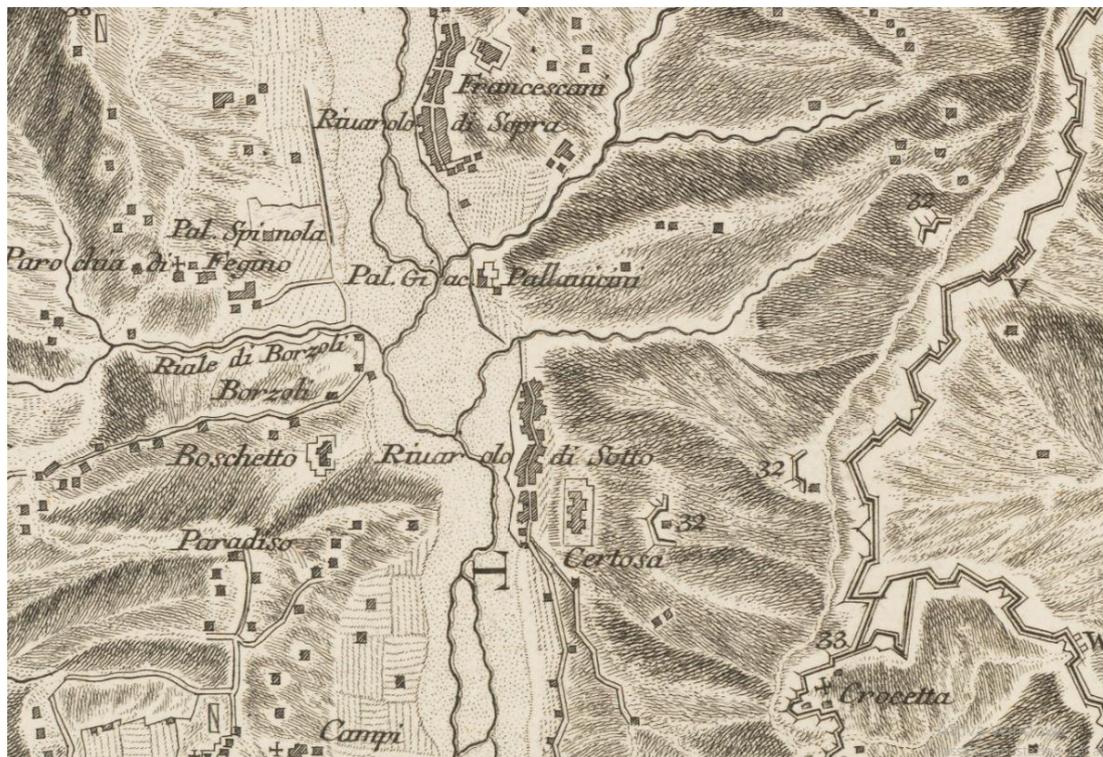


Figura 8- Carte géométrique de la ville et desenvirons de Gene: ou on voit l'expédition des Imperiaux et Piemontois contre le Genoïs et leurs alliez avec les differents postes, retranchements, attaques, déffenses, et mouvements de deux parties, le tout delšinesur le lieux, et de la maniere la plus exacte dans l'année 1747.¹³

La tavola di metà Settecento mostra il greto del Polcevera più ampio dell'attuale e parzialmente privo di arginature, fatto salvo per le aree occupate dagli abitati di Rivarolo superiore e inferiore attraversati dalla viabilità. La carta, redatta per scopi militari, rappresenta in maniera dettagliata le difese di Granarolo mentre tralascia la rappresentazione dei luoghi di culto ad eccezione della Certosa di cui riprende in maniera grossolana il perimetro delle mura dei chiostri. Viene rappresentato il Torbella mentre si ignora il torrente Maltempo.

¹³ www.Oldmapsonline.org; Harvard Map Collection, G6714_G5S5_1747_C3_5531696195.



Figura 9- ASTo “Tipo dimostrativo della sponda della Polcevera, dal Boschetto al Mare..” 1817 (Sezione Corte- carte topografiche e disegni - 339/1).

La carta intitolata “tipo dimostrativo della sponda della Polcevera dal Boschetto al Mare...” permette di ricostruire con precisione il paesaggio antecedente l’industrializzazione della valle. In particolare, si riconoscono le numerose canalizzazioni funzionali alla movimentazione dei numerosi mulini esistenti prima della costruzione di fabbriche e del passaggio della ferrovia. La foce del Torbella e del Maltempo sono ben caratterizzate così come la viabilità.





8. FOTOINTERPRETAZIONE

Il contesto fortemente antropizzato in cui si imposta il progetto non permette di ricavare informazioni di rilievo dall'analisi degli scatti eseguiti nel corso degli anni. A causa del denso tessuto urbano non è possibile riconoscere eventuali anomalie che possano indicare la presenza di beni archeologici sepolti soprattutto a valle dei torrenti oggetto d'intervento. Tuttavia, il confronto delle immagini permette di avere un inquadramento generale dell'area e di riconoscere macro aree modificate in funzione della viabilità, come nel caso di via Piombelli Alta modificata in occasione della creazione del viadotto autostradale negli anni Sessanta.

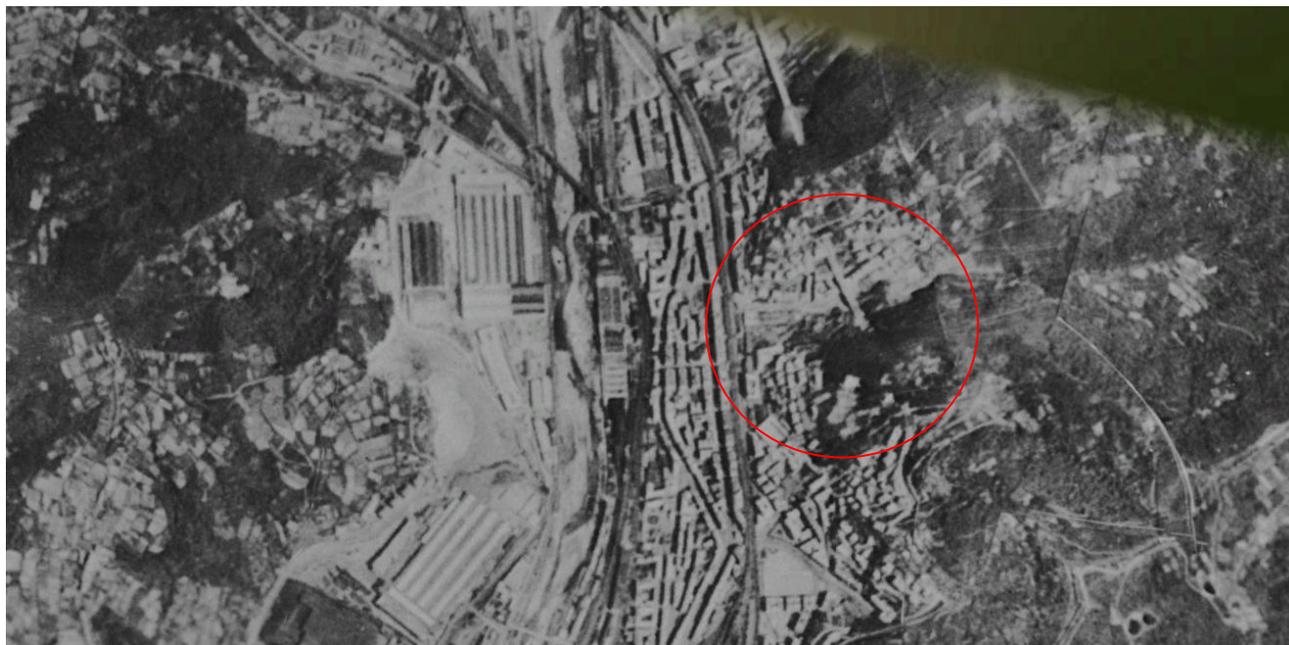


Figura 11- Volo del 1943. In rosso l'area oggetto d'intervento.



Figura 12- 1951. Val Polcevera volo alta quota. In rosso l'area d'intervento.



Figura 13- 1981 Val Polcevera Volo alta quota. In rosso l'area d'intervento.



Figura 14- Val Polcevera Google Earth 2003. In rosso l'area d'intervento.

Infine danno maggiore consapevolezza delle trasformazioni della valle alcune immagini scattate nel corso degli anni Venti del Novecento. Dal confronto di quest'ultime con il paesaggio attuale è possibile verificare come il colle del Maltempo, prima pressoché esclusivamente coltivato, oggi risulti definitivamente cementificato (figg. 14-15) con la demolizione della villa Rina che dominava il paesaggio.

Alcune foto permettono di ricostruire le modifiche apportate al torrente sul Torbella con l'ampliamento della carreggiata che comportò anche la demolizione dei lavatoi presenti a margine della strada (figg. 16-17). Infine, di particolare interesse è l'immagine della collina del Castelluccio completamente spoglia di edifici con i muri di contenimento dell'antico castello Fieschi a vista (fig. 18).



Figura 15- Rivarolo nei primi anni Venti del Novecento (Lamponi M. 1983). In rosso cerchiato il chiostro della Certosa.

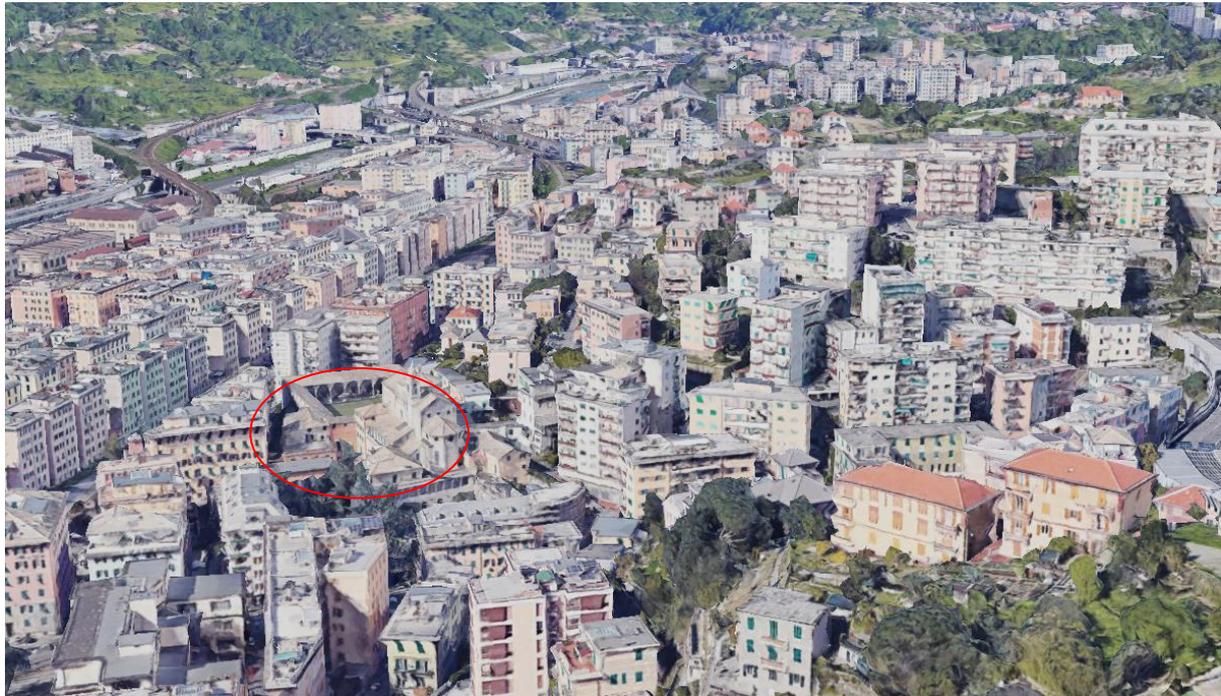


Figura 16- Il centro di Certosa - Rivarolo Oggi (immagine Google Earth 3D) In rosso il chiostro della Certosa.



Figura 17- Ponte sul Torbella negli anni Venti del Novecento (Lamponi M. 1983).

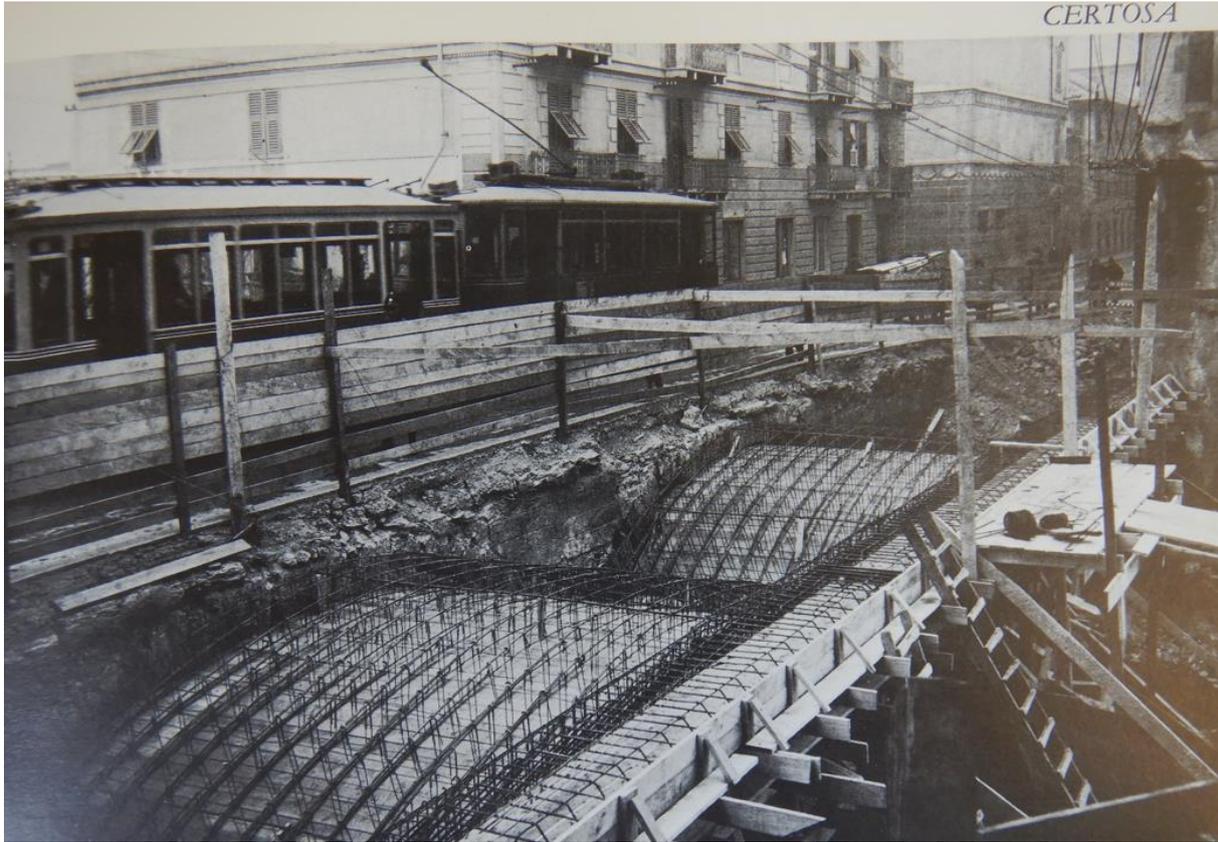


Figura 18- Ponte sul Torbella. Ampliamento della carreggiata nel 1934. (Lamponi M. 1983).



Figura 19- Colle del Castelluccio con le strutture dell'antico castello dei Fieschi. A destra lo stato attuale (Lamponi M. 1983, Google Earth 3D).



9. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

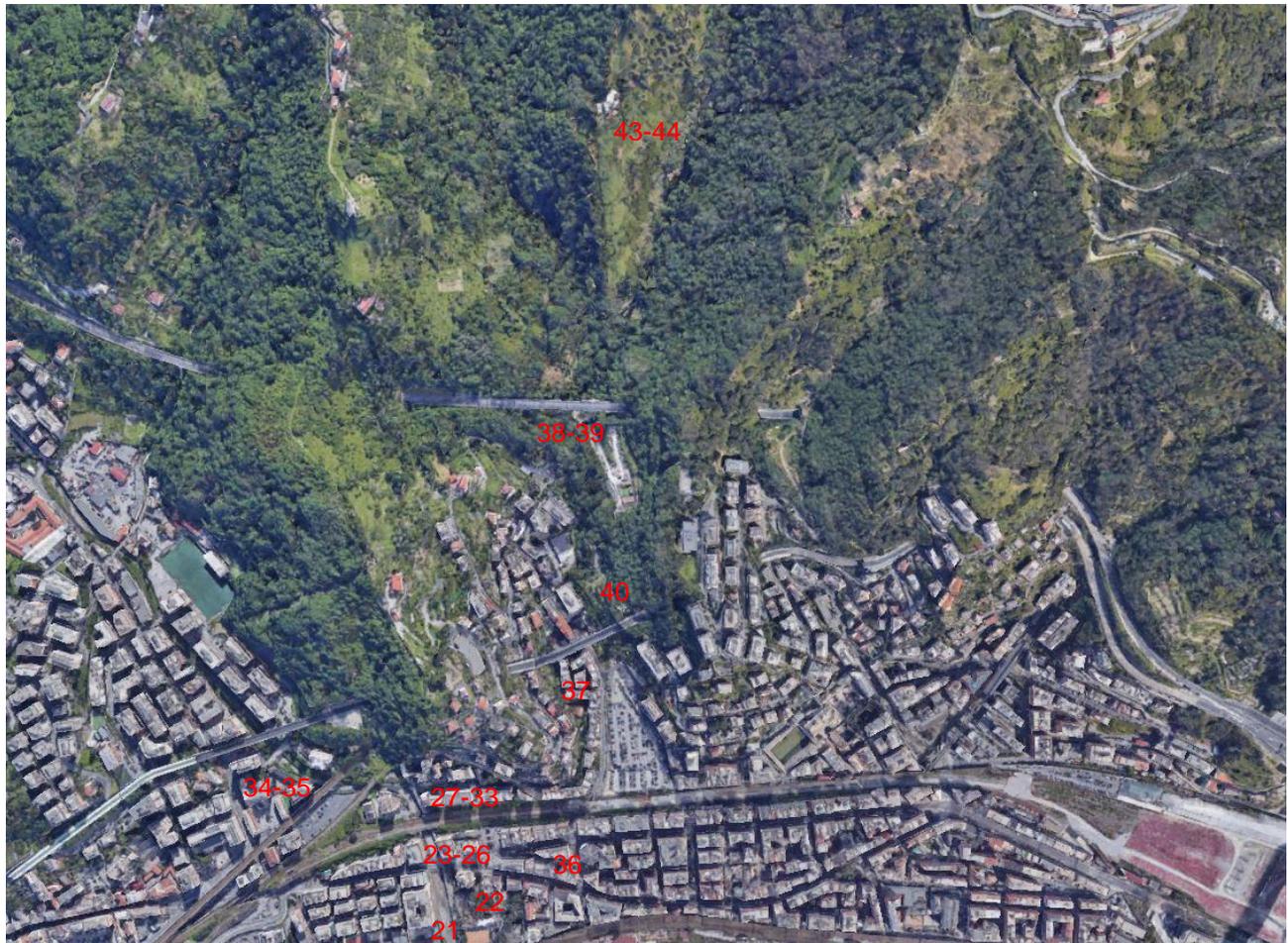


Figura 20- Area oggetto della ricognizione e numeri di riferimento delle foto.

La ricognizione archeologica nel quartiere di Rivarolo ha riguardato in particolare via Piombelli, che costeggia il rio Maltempo, salita al Garbo e passo Torbella, documentando, dove possibile, l'alveo del torrente, le arginature e le aree oggetto di attività di scavo. L'osservazione diretta dell'ambito di intervento ha inoltre permesso di inquadrare meglio l'opera nel contesto d'intervento generale delle valli del Torbella e del Maltempo caratterizzate da versanti piuttosto ripidi, parzialmente terrazzati occupati dalle palazzine costruite nella seconda metà del Novecento. Sopravvivono zone boscate intervallate da piccoli appezzamenti di terreno coltivati raggiungibili tramite sentieri sopravvissuti alle trasformazioni del paesaggio, inglobati tra i palazzi, che si collegano alla viabilità di crinale Garbo-Granarolo segnato dal passaggio delle mura.

In generale, la cementificazione dell'area, la presenza di terreni di proprietà privata e l'inaccessibilità di molti luoghi a causa della vegetazione cespugliosa ha comportato una verifica parziale delle aree oggetto d'intervento.

Si è partiti dalla foce del torrente Torbella verificandone l'alveo e gli argini che saranno toccati dalle



attività in progetto, risalendo il greto del torrente verso monte.

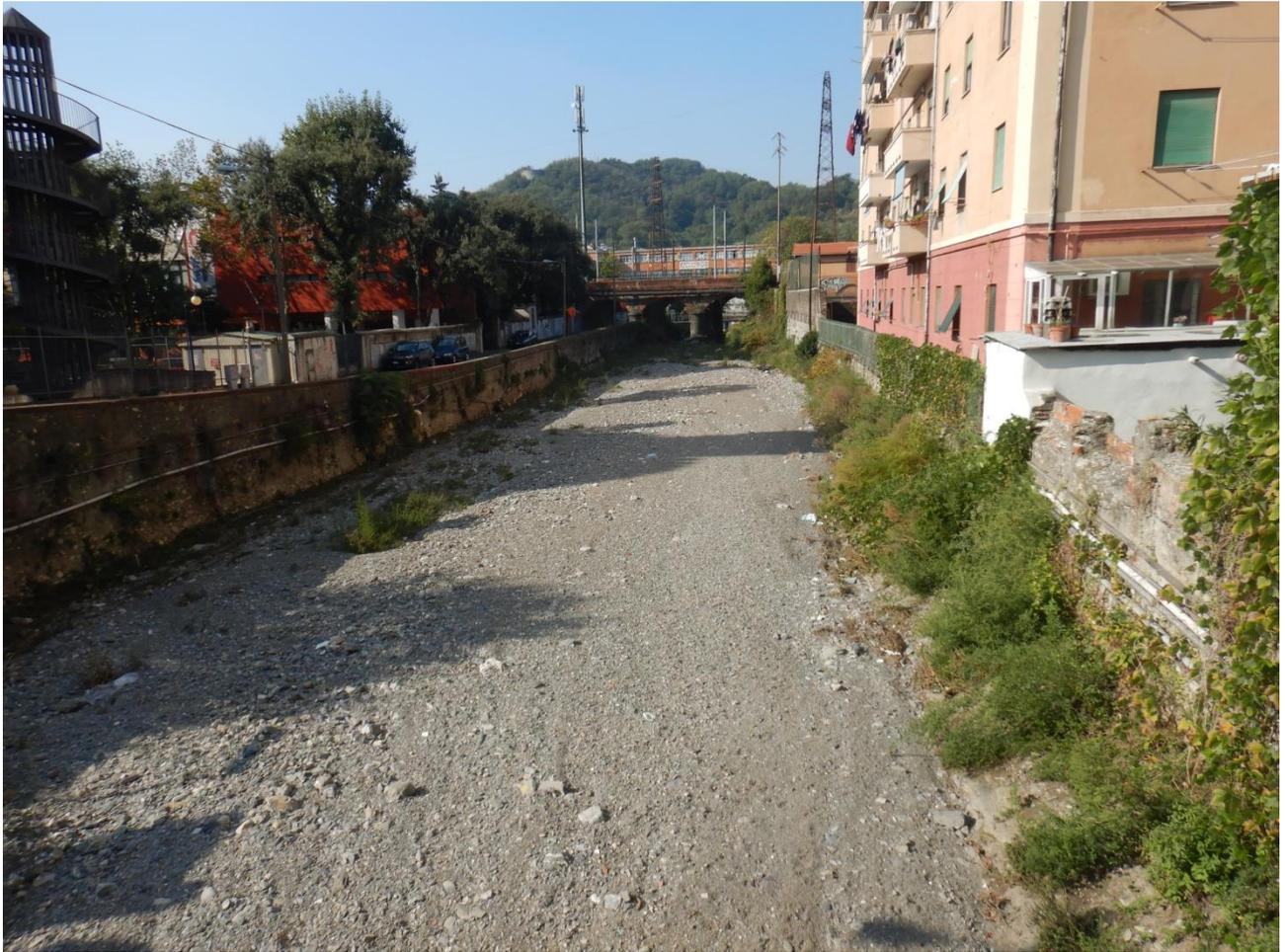


Figura 21- Tratto terminale del Torbella a valle del ponte carrabile.



Figura 22- Argine in sponda destra del torrente Torbella.



Figura 23- Torbella. Argine in sponda Sinistra.

Gli argini presentano diversi rifacimenti avvenuti nel corso degli ultimi due secoli. Alcuni tratti sono stati edificati impiegando pietre di dimensioni ridotte, ciottoli e mattoni di riempiego disposti in corsi disordinati quindi intonacati in maniera coprente. La sponda destra, invece, presenta parti di argini costruiti con la messa in opera di grandi blocchi di calcare marnoso di origine locale sbozzati e allettati con l'impiego di malta di calce bianca e sabbia. Il ponte carrabile sul torrente è frutto anch'esso di diversi rifacimenti. Di questi i più evidenti sono l'aumento dimensionale dell'impalcato per creare i marciapiedi utilizzando il cemento armato e l'ampliamento dell'arcata con blocchi di arenaria e mattoni eseguito nel 1934. Osservando la spalla meridionale del ponte è possibile notare come l'ampliamento degli anni Trenta del



Novecento sia stato inserito nella foderatura in blocchi di calcare marnoso del ponte più antico. La parte centrale della spalla, coperta dall'intonacatura isolante fratturata permette di riconoscere la tessitura disordinata del paramento murario costituito da conci di pietrame di media pezzatura in calcare di scarsa qualità inzeppato con ciottoli e mattoni di reimpiego.



Figura 24- Arcata interna e spalla sinistra del ponte sul Torbella.



Figura 25- Particolare del corpo centrale del muro di spalla sinistra del ponte sul Torbella.



Figura 26- Pila centrale del ponte carrabile sul Torbella. Rostro centrale in cemento a monte.



Figura 27- Ponte della Ferrovia fotografato dalla salita di Passo Torbella.



Figura 28- Palazzo Fieschi fotografato dalla fine di Passo Torbella.



Figura 29- Ponte ferroviario Novecentesco.

La pila centrale presenta un rostro in cemento, forse costruito in concomitanza con la creazione dei marciapiedi e dei sostegni per le condotte ancorate all'impalcato. Più a monte si supera il ponte novecentesco della ferrovia, quindi, l'argine in sponda sinistra orografica del torrente prosegue con duplice funzione di contenimento del torrente e fondazione della rampa di accesso al palazzo dei Fieschi.



Figura 30- Argine sinistro del torrente su cui è stata edificata la rampa per raggiungere Palazzo Fieschi.
 Panoramica.



Figura 31- Argine sinistro del torrente su cui è stata edificata la rampa per raggiungere Palazzo Fieschi.
 Cerchiate in rosso le chiavi a bolzone.



Figura 32- Residui della gettata di calcestruzzo a protezione dell'argine.

L'alveo in prossimità della fondazione dell'argine-rampa è stato rinforzato con una gettata di calcestruzzo parzialmente eroso dalle acque del torrente. L'elevato presenta andamento a scarpa particolarmente marcato nel primo tratto di muratura (caratterizzato da una tessitura apparentemente più fitta) quindi prende un profilo dritto in corrispondenza del parapetto. La presenza delle chiavi ancorate tramite bolzoni in ferro indica l'esistenza di catene di contenimento delle spinte orizzontali del terreno di riempimento della rampa. Questa tipologia di rinforzo trova applicazione nell'edilizia genovese a partire dal XIII secolo, ma diventa di uso comune e frequente a partire dal XVI secolo fino al XIX secolo.

La rampa sembra sia stata costruita in concomitanza con l'ampliamento verso Sud del terrazzamento su cui sono stati edificati gli edifici intorno al palazzo della famiglia Fieschi. Quest'ultimo doveva essere sostenuto da una grande struttura di contenimento a scarpa costruita contro terra di cui si riconosce l'angolo S-O all'interno dell'alveo in prossimità dell'area inizialmente scelta per lo sbocco dello scolmatore del torrente Maltempo e successivamente modificata.



Figura 33- Il muro di contenimento su cui sembra sia stata costruita la rampa di Passo Torbella.

Sulla sponda opposta è presente la rampa in terra d'accesso all'alveo e l'argine alterna punti ricostruiti con l'impiego del cemento a tratti in pietra e malta di fattura post-medioevale che intersecano due attraversamenti ferroviari: il primo in ferro e cemento di recente costruzione ed il secondo, di fattura tardo ottocentesca, caratterizzato da un pilone centrale foderato in arenaria e volte in mattoni.



Figura 34- Rampa d'accesso all'alveo.



Figura 35- Particolare del ponte della ferrovia con pile foderate in arenaria.



Figura 36- Ponte del viadotto autostradale. Area d'innesto dello scolmatore.

La seconda parte della ricognizione ha riguardato la collina del Maltempo, via Piombelli e una diramazione di Salita al Garbo fino in località Perpetua che sovrasta l'area d'intervento. Partendo dalla foce il rio Maltempo attraversa il centro di Rivarolo in prossimità della chiesa del Santissimo Nome di Gesù nell'area dove sorgeva l'antico Ospedale di San Biagio. Attraversata via Canepari costeggia l'odierna via Piombelli e supera il grande parcheggio costruito tra le colline del Maltempo e del Castelluccio scorrendo in corrispondenza del civico 11 di via Piombelli. L'intero tratto descritto è stato coperto nel Novecento ed oggi è in corso una parziale ristrutturazione delle coperture.



Figura 37- Tracciato del rio tombinato in corrispondenza della chiesa.



Figura 38- Attività di ripristino della copertura del rio Maltempo in corso.

La parte superiore del rio scorre a cielo aperto continuando a costeggiare via Piombelli che termina in corrispondenza del viadotto dell’A7 costruito negli anni Settanta in luogo dell’area occupata dal tirassegno. Qui sono evidenti le attività di sbancamento/accumulo di materiali eseguito per la creazione del viadotto. Le aree spianate sono state parzialmente riutilizzate, adibite a deposito e in seguito recintate.



Figura 39- Parte sommitale di Via Piombelli. Baracche intorno al pilone dell'autostrada.



Figura 40- Via Piombelli. Curva dalla quale parte il sentiero di mezza costa che porta ai campi coltivati del colle del Maltempo.



Figura 41- Rudere documentato durante la ricognizione.

In corrispondenza dell'ultima curva prima della fine della strada asfaltata un piccolo sentiero di mezzacosta conduce ai campi coltivati sopravvissuti alla cementificazione del fronte settentrionale della collina. Durante la ricognizione si è documentato il rudere di una struttura interpretata come residuo di una canalizzazione delle acque. L'opera in pietra e mattoni intonacata, parzialmente coperta dalla vegetazione e di difficile lettura, potrebbe appartenere al sistema di approvvigionamento/smaltimento delle acque della collina sede della Villa Rina, successivamente demolita. L'intera area è caratterizzata da un folto sottobosco impenetrabile. La strada sterrata è cosparsa di scarti provenienti dall'attività edilizia.

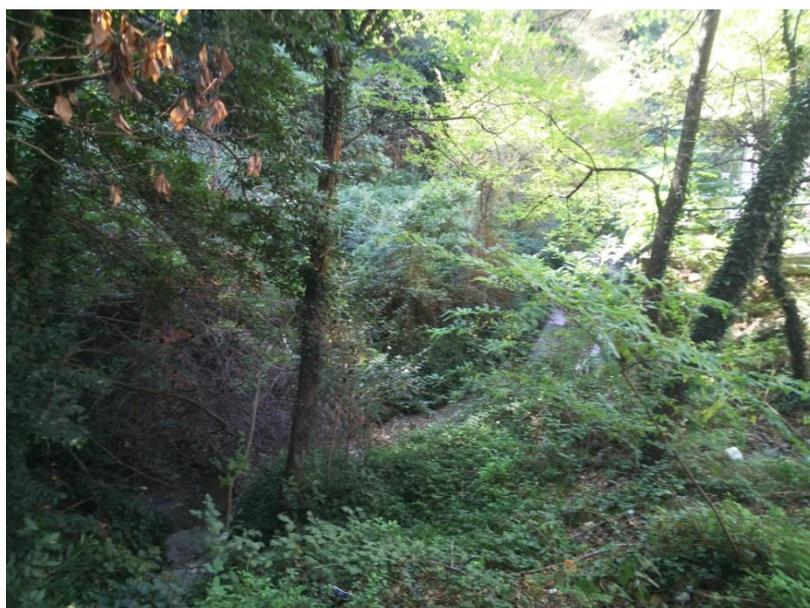


Figura 42- Corso del torrente tra la vegetazione nei pressi del punto di innesto del canale scolmatore.



Figura 43- Salita al garbo. Strada che conduce in località Perpetua.



Figura 44- Edificio centrale sul poggio in località Perpetua.



Figura 45- Panoramica della valle del Maltempo dal colle in località Perpetua.

In corrispondenza del pilone del viadotto Autostradale, al termine della via asfaltata, la strada prosegue sterrata costeggiando il torrente nel punto dove si prevede l'imboccatura del canale scolmatore e si ricollega alla Salita al Garbo, risalendo il pendio fino alla località Perpetua, sede di un centro rurale di epoca Tardo Medioevale parzialmente abbandonato. La struttura centrale di questo nucleo di case presenta una fattura piuttosto massiccia coperta da un'intonacatura che impedisce di verificare la tessitura muraria e riconoscere eventuali reimpieghi funzionali ad una datazione più accurata del manufatto. L'area appare piuttosto trascurata e coperta dalla vegetazione. La ricognizione non consente di documentare materiali d'interesse archeologico o strutture che attestino una frequentazione precedente al XIX secolo; tuttavia, non si può escludere una frequentazione più antica dell'area, vista la posizione arroccata ed il facile accesso sia alla viabilità di fondovalle sia all'antico tracciato della via Postumia. Il paesaggio circostante è caratterizzato da terrazzi in stato di abbandono e da boschi di castagne e querce ormai soffocate dal sottobosco.

Complessivamente la ricognizione non ha restituito materiale di interesse archeologico e neppure indizi della potenziale presenza di stratificazioni intatte o strutture nei suoli oggetto d'intervento. Tuttavia, merita attenzione il tratto d'argine sottostante al palazzo Fieschi che sembra avere diverse fasi costruttive e potrebbe avere fondazioni che si estendono in direzione del centro torrente.



10. VALUTAZIONE DI INDICI DI RISCHIO

10.1 Premessa Metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità delle opere in progetto di interferire con essi. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- ▶ *attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate*
- ▶ *caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)*
- ▶ *indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti*

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- ▶ *l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto*
- ▶ *la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazione di superfici etc.)*

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.). Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.



10.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto e relativo.

Nessun tratto dell'opera in oggetto insiste su aree nelle quali si è accertata la presenza di resti archeologici, per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la programmazione di uno scavo archeologico mirato.

Nessun tratto dell'opera in oggetto è altresì da ritenersi a rischio nullo di interferenza, in quanto le opere non insistono su aree già archeologicamente bonificate o oggetto di sondaggi.

I rinvenimenti noti e provenienti sia dalla val Polcevera sia dalle vallecicole create dagli affluenti del torrente consentono di delineare un quadro frammentario del popolamento di questi territori. Pur nella disorganicità dei dati e nella limitatezza delle indagini archeologiche queste zone paiono chiaramente inserite all'interno della viabilità e dei commerci che dal centro cittadino raggiungevano i territori dell'Oltregiogo a partire dall'età Romana e soprattutto durante il Medioevo, periodo di cui restano le testimonianze maggiori come il palazzo dei Fieschi, prossimo all'area d'intervento, e la chiesa di San Bartolomeo della Certosa tra gli altri.

Il rischio archeologico assoluto rilevato per il territorio può dunque, nel complesso, essere considerato **MEDIO - ALTO** in virtù sia dei dati raccolti legati al passaggio della viabilità antica sia dell'assenza di indagini sistematiche in queste aree.

Il rischio archeologico relativo per l'area oggetto d'intervento da svolgere sul Torbella può essere considerato **MEDIO – BASSO**. Le attività di scavo potrebbero esporre antiche arginature del torrente. Si considera **BASSO** il rischio archeologico relativo agli interventi da eseguirsi sul rio Maltempo. Infatti, l'innesto dello scolmatore avverrà in un'area già fortemente compromessa dalle attività per la costruzione dei piloni del viadotto Autostradale.



11. BIBLIOGRAFIA

Per il presente lavoro si sono consultate integralmente le seguenti riviste:

Ligures, Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure, Bordighera.

Archeologia in Liguria: scavi e scoperte / Nuova Serie: Pubblicazioni della Soprintendenza Archeologia della Liguria. Genova.

Aprosio S., 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico*, secc. X-XX, parte seconda, volgare, A-L, Savona.

Aprosio S. 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico*, secc. X-XX, parte seconda, volgare, M-Z, Savona, 2003.

Caprini R. 2003 (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana*, Genova.

Cera G. 2000, *La Via Postumia da Genova a Cremona*, Roma.

Cipollina G. 1931, *Cenni critico – storici su Rivarolo (Polcevera)*, f.1-2.

Del Lucchese A., Melli P. 2010, *Archeologia Metropolitana, Piazza Brignole e Acquasola*, Genova.

Dellepiane R. 1983, *Mura e fortificazioni di Genova*, Genova.

De Marini, Spadea G. 2004 (a cura di), *"I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo"*, Catalogo della Mostra, Milano.

De Marinis R. 1998, *I Liguri tra Etruschi e Celti*, in *"I tesori della Postumia"*, pp. 59 – 75.

D Vingo P., Frondoni A. 2003, *Fonti scritte e cultura materiale del territorio fra tardoantico e altomedioevo in Val Polcevera (Genova): problemi aperti e prospettive di ricerca*, in: Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, 3, Pt.1, pp. 32-36.

Gambaro L. 1999, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C., una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova.

Gardini A. 1981, *La struttura urbana di Genova romana* (tesi di laurea).

Gardini A. Milanese M. 1979, *L'archeologia Urbana a Genova, 1964-1978*. *Archeologia Medievale* 1, pp. 129-170.

Gardini A. Melli P. 1988, *Necropoli e sepolture urbane ed extraurbane a Genova fra tardoantico e altomedioevo*, *Rivista di Studi Liguri* LIV pp. 159-178.

Goggi C. 1967, *Toponomastica ligure dell'antica e della nuova Liguria*, Genova.

Lamponi M. 1975, *La storia di Rivarolo Ligure*. Genova.

Lamponi M. 2003, *L'ex comune di Rivarolo Ligure: la storia di tutte le strade di Certosa, Rivarolo, Garbo, Teglia, Fegino, Trasta*. Genova.



Maggi R. 1992, (a cura di) *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria 4.

Mannoni T. 1964-68, *Le ricerche archeologiche nell'area urbana di Genova*, Bollettino Ligure XIX, pp.5-32.

Marchi P. *et alii* 1964, *Le ville del Genovesato*, Genova.

Marchi P. 1979 (a cura di), *Genova e le valli Bisagno e Polcevera*, Genova.

Melli P. 2014, *Genova dalle origini all'anno Mille*, Genova.

Melli P. 2017, *Genaua, Kainua Genualanua. Genova. Le molte vite di una città portuale dal Neolitico al VII secolo*, Genova.

Mercenaro G. *et alii* 1970, *Dizionario delle chiese di Genova*, Genova.

Olivieri 1974, *Dizionario Genovese – Italiano*, Genova.

Perogalli C. 1972, *I castelli della Liguria*, Genova.

Petracco Siccardi R. 1958, *Ricerche topografiche e linguistiche sulla Tavola di Polcevera*, Studi Genuensi, II, pp. 3-48.

Petracco Siccardi R. 1985, *Topografia storica, toponomastica, insediamenti e organizzazione del territorio*, in *I ritrovamenti archeologici dell'alta Val Polcevera*, pp. 87-92

Petracco Siccardi G. 1981, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova.

Poleggi E. 1976, *Iconografia di Genova e delle riviere*, Genova.

Stagno M. 2018, *Gli spazi dell'archeologia rurale, risorse ambientali e insediamenti nell'appennino ligure tra XV e XXI secolo*, Firenze.

Vinzoni M. 1983, *Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise né Commissariati di Sanità*, a cura di M. Quaini, Genova.

Vinzoni P. 1955, *Il Dominio della Serenissima Repubblica de Genova in Terraferma*, edizione Novara.

Fonti Archivistiche.

Archivio di Stato di Torino- Sezione Corte – Carte Topografiche e Disegni; www.

<https://archiviodistatorino.beniculturali.it/Patrimonio/>.

Archivio di Stato di Genova; www.topographia.it



12. ALLEGATI

12.1 Autorizzazione della Soprintendenza Archeologica

Il presente documento di Valutazione Preventiva del rischio archeologico è stato trasmesso dal Comune di Genova – Direzione Infrastrutture e Difesa del Suolo alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di La Spezia, avvenuta in data 01/07/2022 con Prot. 01/07/2022.0256395.

La citata Soprintendenza, con Prot. del 19/07/2022 n.0280959, si è espressa non richiedendo l'attivazione della procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico di cui all'art. 25, c. 6 e ss. Del D.Lgs. 50/2016 e emettendo un parere favorevole alle opere in progetto, con la prescrizione di assistenza archeologica saltuaria alle operazioni di scavo a cielo aperto da parte di professionisti archeologi qualificati.

Si allega di seguito il citato parere nota emessa.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA
CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

Prot. 12092

Cl. 34.43.01/119.3

Allegati

OGGETTO: Genova. Opere di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera. Trasmissione Verifica preventiva di interesse archeologico DL50a25c6
D. Lgs. 50/2016 – Codice dei contratti pubblici, Art. 25: *verifica preventiva dell'interesse archeologico.*

CON RIFERIMENTO agli elaborati relativi al progetto di fattibilità in epigrafe, comprensivi della valutazione preventiva dell'interesse archeologico, trasmesso da codesto spett.le Ente con prot. 0256395.U del 01/07/2022 ed acquisita agli atti della Scrivente con prot. 11081 del 01/07/2022;

VERIFICATO che le aree direttamente interessate dai lavori non presentano vincoli ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;

CONSIDERATO che nella zona di intervento è plausibile il rinvenimento di reperti in giacitura secondaria relativi alla frequentazione dei crinali circostanti in epoca pre-protostorica e del transito della via Postumia in età romana;

CONSIDERATO che in corso di ricognizione archeologica è stato osservato come il tratto d'argine del torrente Torbella sottostante al palazzo Fieschi presenta diverse fasi costruttive che potrebbero estendersi in direzione del centro del corso d'acqua, non escludendo peraltro la possibilità di rinvenimento di eventuali resti di difese spondali o di opere di scavalco di epoca storica;

CONSIDERATO che la relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico ha sviluppato un'articolata gradazione di rischio archeologico relativo, ritenuto potenzialmente MEDIO-BASSO per le attività di scavo da svolgere sul torrente Torbella - dove potrebbero essere esposte antiche arginature del torrente - e BASSO per gli interventi da eseguirsi sul rio Maltempo, previsti in un'area presumibilmente compromessa dagli scavi per la costruzione dei piloni del viadotto autostradale;

QUESTA SOPRINTENDENZA

Non richiede l'attivazione della procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico di cui all'art. 25, c. 6 e ss. del D. Lgs. 50/2016 ed esprime pertanto parere favorevole alle opere in progetto, con la prescrizione di **assistenza archeologica saltuaria alle operazioni di scavo a cielo aperto** da parte di professionisti archeologi qualificati, con particolare attenzione alle opere di scavo previste per l'imbocco della galleria scolmatrice presso il rio Maltempo e lo sbocco della stessa presso il torrente Torbella, oltre alle eventuali opere di scavo previste per la



Palazzo Reale, Via Balbi 10 - 16126 Genova.
Tel. +39 010 27101 | 010 27181 | 010 27051
PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.
PEO: sabap-met-ge@cultura.gov.it

Genova, 19/07/2022

A

Comune di Genova

Direzione Infrastrutture e Difesa del Suolo
Settore Attuazione Opere Idrauliche

Via di Francia 3

16149 Genova

comune.genova@postemailcertificata.it

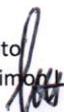
cantieristica.

Si rammenta che, qualora durante le operazioni di scavo si evidenziassero realtà di interesse archeologico, questo Ufficio potrà richiedere ampliamenti ed approfondimenti dello scavo finalizzati alla conoscenza e alla tutela dei beni rinvenuti che potrebbero comportare modifiche ai lavori in programma.

Si resta in attesa della comunicazione di inizio lavori e della ditta/professionista incaricata/o delle attività di assistenza archeologica, in modo da permettere al personale tecnico di questo Ufficio la programmazione di eventuali sopralluoghi.

IL SOPRINTENDENTE

Cristina Bartolini

Il Responsabile del Procedimento
Funzionario Archeologo dott.  Luca Trigona

Il Responsabile dell'istruttoria tutela monumentale
Funzionario architetto Francesca Passano

GE.DELEGAZIONI - 06. Area Genova Delegazioni
Telefono: 010 2718229; E-mail: simonluca.trigona@cultura.gov.it



Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: SABAP-MET-GE

Numero di protocollo: 12092

Data protocollazione: 19/07/2022

Segnatura: MIC|MIC_SABAP-MET-GE|19/07/2022|0012092-P